

ASCOLTA

Prologus Benedicti ASCULTA Fili praecepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PASQUA 1997

Periodico quadrimestrale • Anno XLV • n. 137 • Dicembre 1996-Marzo 1997

Cristo nostra Pasqua

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità (1 Cor 5, 7-8).

Cari amici, è questo l'augurio per la Pasqua 1997: celebrarla con purezza e verità.

Necessita togliere il vecchio lievito per diventare pasta nuova, ossia lasciare le abitudini di peccato, di tiepidezza, di lontananza da Dio e vivere in verità, in santità.

Il Giubileo del 2000 ci deve portare, anno dopo anno, a raggiungere questo ideale cristiano fatto di purezza e di verità.

Il Battesimo

In questo anno di preparazione al grande Giubileo, mentre riflettiamo sul tema «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre», il Papa ci esorta alla riscoperta del Battesimo come fondamento dell'esistenza cristiana.

Il Battesimo e la Pasqua sono due momenti inscindibili.

Infatti Pasqua è passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla risurrezione, che trova la sua attuazione nel battesimo.

Noi battezzati da piccoli forse non riusciamo a comprendere questo passaggio, questo cambiamento di vita, questo morire e risorgere come Cristo.

Il Battesimo cristiano ha il suo fondamento nella persona e nell'opera di Cristo - ho scritto nella mia lettera pastorale «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo».

Gesù, sebbene giusto e innocente, si sottopone al battesimo di Giovanni, per farsi solidale con i peccatori e salvarli dai loro peccati. Giustamente Giovanni lo indica: «Ecco l'agnello di Dio, ecco Colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1, 29).

Uscendo dall'acqua si aprono i cieli, è riaperto il paradiso che Adamo aveva chiuso per la sua disobbedienza. La voce del Padre sottolinea che Gesù è il Figlio prediletto.

Mediante il battesimo noi siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio diven-



tiamo membra di Cristo, siamo incorporati alla Chiesa, resi partecipi della sua missione e della vita eterna. Il momento fondamentale nella vita di Gesù è la sua morte e risurrezione. Gesù chiama ciò il suo battesimo: «C'è un battesimo che devo ricevere» (Lc 12, 50).

È appunto a questa immersione nelle acque della sofferenza salvatrice che tende tutta la vita di Gesù, passando attraverso la morte alla risurrezione e alla vita presso il Padre.

Il cristiano riceve quindi il frutto dell'acqua redentrice di Cristo attraverso il battesimo, che dà la grazia santificante.

«Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo stati dunque sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti, per mezzo della gloria del Padre così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 3-4).

Vivere il Battesimo

Il Concilio Vaticano II ha prescritto la revisione del battesimo degli adulti, stabilendo la restaurazione del Catecumenato degli adulti, diviso in più gradi, in modo che il tempo del Catecumenato, destinato ad una conveniente preparazione, sia santificato con riti sacri da celebrarsi in tempi successivi (S. Con-

gregazione per il Culto Divino).

Il cammino di preparazione al battesimo degli adulti si divide in tre gradi:

1° grado: inizio di conversione e accoglienza nella Chiesa;

2° grado: preparazione al sacramento;

3° grado: ricezione del sacramento.

La divisione dei tre gradi portano a quattro tempi:

1°. Precatecumenato, per una prima evangelizzazione;

2°. Il Catecumenato per la completa Catechesi;

3°. Il tempo della purificazione e illuminazione;

4°. Il tempo della mistagogia per la nuova esperienza dei sacramenti e della vita della comunità.

In novità di vita

La Pasqua coincide con l'evento della primavera che rinnova la natura, le piante e gli animali. Tutto riprende vita.

Anche la liturgia a Pasqua rinnova tutto: acqua, fuoco, luce che diventano simboli e segni del rinnovamento dell'uomo, ossia di una trasfigurazione a livello spirituale, etico, sociale. In Italia a livello politico si parla di una nuova Repubblica che deve sorgere con regole e metodi più appropriati.

Nella Chiesa italiana si cerca una nuova società all'insegna del Vangelo della Carità.

Si riuscirà a rinnovare questa società, a condizione che si rinnovi l'uomo.

S. Benedetto attraverso la Regola dei monaci e la testimonianza di vita rinnovò l'Europa da pagana in cristiana, da barbara in civile. Cominciamo da noi, cari ex alunni, dalle nostre famiglie, e dall'ambiente di lavoro in cui operiamo.

Cristo è risorto! Pertanto apriamo il cuore ad una grande speranza.

Sia questo l'augurio con cui concludo questo indirizzo pasquale che rivolgo a voi e alle vostre famiglie.

Vi benedico di cuore!

Benedetto M^a Chianetta
Abate Ordinario

Convegno alla Badia con l'intervento di Mancino

Giubileo del 2000 e ruolo dei mass-media

Sabato 14 dicembre, nel teatro Alferianum, con la partecipazione del Presidente del Senato Nicola Mancino, si è svolta la giornata di studi sul tema «Giubileo del 2000 e ruolo dei mass-media», organizzata dall'Università di Salerno, istituto di diritto pubblico. L'incontro si inseriva nel «Progetto interdisciplinare Urbano II» (un omaggio intenzionale anche alla Badia, la cui Basilica fu consacrata dal Papa benedettino) di rinnovamento degli studi giuridici relativo al cosiddetto «diritto universale o globale», ideato dal Preside della facoltà di giurisprudenza Massimo Panebianco.

Tutti i relatori hanno indicato nel Giubileo del 2000 l'occasione per una maggiore apertura tra i popoli e per una regolamentazione delle telecomunicazioni in vista di uno scambio di valori. Ma andiamo in ordine.

Hanno rivolto il saluto il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo e il Rettore dell'Ateneo salernitano Giorgio Donsi. Poi, in una prima tavola rotonda, coordinata da Pasquale Colella, sono stati affrontati gli aspetti tecnici dei mass-media nell'ambito europeo e internazionale. Anzitutto il consigliere del Ministero degli Esteri Cosimo Risi, dopo aver offerto un chiaro ed esauriente quadro della situazione politica internazionale, ha auspicato che dal Giubileo del 2000 scaturisca una «europeizzazione» dei Paesi vicini, con conseguente espansione della democrazia. Anche il responsabile della Sacis Antonio Bottiglieri ha affermato la necessità che il Giubileo, col simbolico abbattimento della Porta Santa, conduca all'abbattimento dei muri per un affrancamento da varie schiavitù, tra le quali di scottante attualità quella dei minori.

La seconda tavola rotonda, coordinata dal Preside della facoltà Massimo Panebianco, ha messo a punto gli aspetti giuridici del problema. L'intervento di Daniela Piattelli, ebrea, ha presentato il Giubileo sotto la prospettiva ebraica, con riferimento alle fonti bibliche (libro del Levitico): Giubileo non è solo operazione commerciale, ma messaggio di libertà individuale per tutti. E la RAI può concorrere in particolare all'abbattimento delle barriere. In sintonia con la docente ebrea si è dichiarato Massimo Panebianco, il quale, tra l'altro, ha presentato il papa Urbano II non come il papa delle Crociate, ma di una Chiesa euro-mediterranea. Polemico con la RAI il presidente della Sacis Gianpaolo Sodano, che ha rimproverato all'ente pubblico la visione distorta del Giubileo come spettacolarità (una sorta di grande partita di calcio), avulsa da una preliminare riflessione nei tre anni precedenti; riflessione che deve maturare e presentare dei valori forti, rispettosi di un pluralismo, che però non si deve rivolgere contro l'uomo e la sua libertà. Quasi in risposta autorevole alle preoccupazioni di Sodano, il professore Mario Cicala, della Corte di Cassazione, ha ribadito la necessità delle regole sull'emittenza. Enzo Maria Marengi ha illustrato, appunto, la



Il Presidente del Senato Nicola Mancino tiene il suo intervento conclusivo

legge Maccanico, attualmente all'esame del Senato, con acutezza e abbondanza di particolari tecnici.

Il Presidente del Senato Nicola Mancino, nel suo atteso intervento conclusivo, ha manifestato anzitutto le difficoltà parlamentari del disegno di legge governativo sulle comunicazioni ed ha affermato che la «polemica provinciale» su pubblico e privato non deve trasferirsi in campo nazionale. Per il Giubileo del 2000 Mancino ha detto che la Chiesa cattolica merita attenzione maggiore anche in uno Stato laico, né è fuori luogo garantire al Vaticano anche la via satellitare, al fine di rendere patrimonio comune una cultura di grande valore. E proprio in riferimento ai valori Mancino ha lanciato un appassionato messaggio alle emittenti, soprattutto alla RAI, lamentando che la comunicazione televisiva «produce guasti notevoli, spettacolarizza tutto ed offre informazione carente perché priva di valori». La necessità delle regole deve arrestare, ha continuato Mancino, la comunicazione selvaggia, che conquista sempre più vasto terreno, e la chiusura nel privato, che impedisce lo slancio comunitario, che dev'essere invece il carattere fondamentale. Una bordata vigorosa Mancino ha riservato contro la «par condicio», che «viene invocata - ha detto - per

violentare il video allo scopo di imporre le proprie idee». L'ultimo forte messaggio di Mancino è sembrato il lamento comune di tantissimi genitori per «i troppi predicatori - ha concluso - che non dovrebbero avere eccessivo rilievo per il fatto che arrecano tanto danno alla comunità nazionale».

Con il discorso del Presidente Mancino si è concluso l'incontro, che ha affrontato argomenti di grande importanza, con l'unico torto di aver messo troppa carne a cuocere: materia adatta non ad una mattinata, ma ad una settimana di studi. Basti dire che, più dettagliatamente, erano oggetto dell'incontro i seguenti temi: a) il Giubileo del 2000 e il ruolo dei mass-media; b) la par condicio televisiva per gli enti ecclesiastici; c) la legislazione e le intese Governo italiano e Santa Sede sulla promozione delle grandi infrastrutture pubbliche, private ed ecclesiastiche da realizzare nella città di Roma, nel Lazio e sui percorsi storici dei giubilei del passato; d) le nuove tecnologie e le stazioni terrestri di telecomunicazioni satellitari.

Larghi vuoti nella sala non erano riempiti dalla partecipazione dei nostri alunni delle classi terminali, III liceo classico e V liceo scientifico.

D. Leone Morinelli

Dal vuoto al disordine

L'analisi della società moderna, i fenomeni che l'affliggono (crediamo sia il verbo giusto) e le sue interpretazioni richiamano la giustizia, la responsabilità individuale, o collettiva, per alcuni comportamenti o, anche, impostazioni formative, ma ancor più fanno anche registrare certe «prediche» sul «perdono» da parte delle vittime. Ma tutto ciò invita alla constatazione dell'esistenza di un «vuoto» che, più che essere nel campo delle comunicazioni e dei sentimenti, è «vuoto» di valori.

Non lo ha denunciato di recente anche il Papa? Non ne hanno parlato alcuni studiosi? E perché non ne potremmo evidenziare il significato noi? Anche se siamo ad una lunghissima distanza!

Cos'è il vuoto? Il vuoto dell'anima, il vuoto dello spirito? È stata richiamata l'affermazione di Kierkegaard: «La nave è in mano al cuoco di bordo e ciò che egli trasmette dal megafono del comandante non è più la rotta da seguire ma la lista di ciò che mangeremo domani».

Se è vera una simile denuncia bisogna individuare le cause di questa mancanza o insufficienza di rotta ed indicare le possibilità di ripresa, che colmando il «vuoto», riportino serenità e tranquillità.

Forse una complessiva e forfettaria conclusione potrà registrarsi quella che è stata indicata come «interruzione nella trasmissione della memoria storica e dei valori che ne erano il presidio». La mancanza dell'una o degli altri (o, se si vuole essere benevoli, la insufficienza), individua la responsabilità individuale e collettiva della famiglia, della scuola e della società. Nella prima si rimprovera ai genitori (certamente alla grande maggioranza di essi) di essersi distratti nella ricerca del successo e del benessere, trascurando l'educazione dei figli, in cui essi dovrebbero essere preliminarmente impegnati; nella seconda - cioè nella scuola - si registra che non è stata (certamente non lo è) più in grado di colmare le suddette lacune trovandosi indirizzata più ad una

«istruzione» che ad una «educazione» storica e psicologica; infine alla società, che risente della insufficienza delle prime due alla cui menomazione ha anche contribuito, si può attribuire la maggiore responsabilità della progressiva cancellazione di ogni presupposto ideologico ed etico che poteva mantenere questa sufficienza dello spirito.

Da più parte si rimprovera alla televisione - quale mezzo egemone della comunicazione - di diffondere più che cultura ed educazione, più che messaggi di base e di formazione, informazioni su cosa consumare (a tavola o in casa), come vestirsi, come divertirsi. Ma non solo alla TV si può rivolgere questo rimprovero. Non si legge più, non si frequentano più convegni (quando si organizzano) o riunioni culturali, è cessato il criterio della meritocrazia nel conferire incarichi od operare scelte; insomma la cultura - quella con la «c» maiuscola ed autentica, che ha radici profonde nella conoscenza, nell'etica e nella storia e che forma le coscienze - non svolge più il suo ruolo nell'evitare la formazione di questo «vuoto» dell'anima e dello spirito.

È stato giustamente rilevato che si vive in una società - non solo italiana - nella quale le ideologie hanno ceduto il ruolo al consumismo. Il vuoto è la causa dei delitti (o perlomeno «comportamenti») dei «cavalcavia»; e se non si vuole accettare tale affermazione, bisognerà pur dire che se c'è qualcosa, essa è «mercificazione», cioè il bar, il videogame, il supermercato, le scommesse, i giochi stupidi; tutte cose che se non giustificano il «vuoto», lo producono. Così come se si vuole assolvere la TV, come causa (ritenendola effetto o concausa) certamente bisogna accusare il dominio della tecnologia e degli ideali del consumo.

Alla base, comunque, si deve registrare un abbassamento dell'amore (se non la sua inesistenza), di quell'amore inteso come «identificazione di se stessi con gli altri, come superamento di sé, come il rapporto di ciascuno con il prossimo in nome della trascendenza cristiana»; amore che non è «appropriazione dell'altro», identificabile più con l'eros e quindi non con la «comunione», secondo il messaggio univoco e permanente del Cristo e del Cristianesimo (quello autentico), lasciando e trascurando le... devozioni di esso.

Anche i cristiani in senso crociano del termine, sentendo il fascino dell'incarnazione, devono considerarsi attratti da questo messaggio, perché la diffusione dell'incarnazione sarà totale e la trascendenza sarà immanente, il senso dell'amore sarà più facilmente assimilabile e riuscirà a far superare gli egoismi, l'aggressività, le affermazioni individuali e creerà un sentimento morale stabile che annullerà l'equilibrio precario nel quale oggi si vive.

Ecco le responsabilità dei genitori «distratti», delle scuole che dimenticano la loro missione, della società che è stata manipolata (o ne è stata consentita la manipolazione) a fini strumentali. Ecco perché si raccolgono questi frutti, vuoti come è vuoto lo spirito!

Nino Cuomo

Il Papa sui mass-media

Pubblichiamo uno stralcio del messaggio di Giovanni Paolo II sulle comunicazioni sociali, dando atto al Presidente Mancino di aver presentato analoghe preoccupazioni nel discorso tenuto alla Badia il 14 dicembre.

È sempre più difficile riuscire a proteggere i propri occhi e le proprie orecchie da immagini e da suoni che giungono attraverso i media in modo inaspettato e non richiesto. È ogni volta più difficile per i genitori proteggere i propri figli dai messaggi immorali e garantire che la loro educazione in materia di rapporti umani e la loro percezione di ciò che è il mondo avvenga in modo appropriato sia alla loro età e sensibilità, sia alla maturazione in loro della nozione di bene e di male.

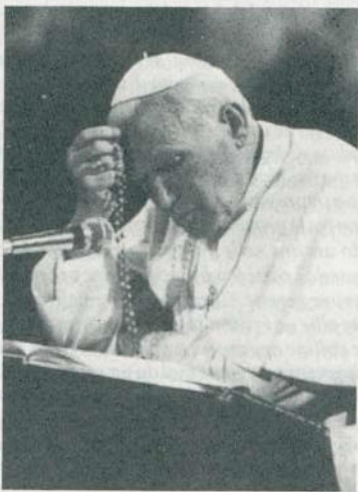
L'opinione pubblica è turbata dalla facilità con cui le moderne tecnologie di comunicazione possono essere utilizzate da coloro che hanno cattive intenzioni. D'altra parte come non notare il relativo ritardo di coloro che vorrebbero utilizzare bene le medesime opportunità?

Nei media sembra diminuire la proporzione di programmi di ispirazione religiosa e spirituale, programmi moralmente edificanti e che aiutino le persone a vivere meglio la loro vita. Non è facile mostrarsi ottimisti sull'influenza positiva dei mass media quando questi paiono piuttosto ignorare il ruolo vitale della religione nella vita della gente, o quando le credenze religiose vengono da essi sistematicamente trattate in forma negativa e indisponente. Alcuni operatori dei media, specialmente nel settore dell'intrattenimento, sembrano spesso propensi a porre i credenti nella peggior luce possibile.

Sarebbe un significativo risultato ecumenico se i cristiani riuscissero a cooperare più strettamente tra loro nei media per preparare la celebrazione del grande Giubileo. Tutto deve focalizzarsi sul fondamentale obiettivo del Giubileo: il rinvolgimento della fede e della testimonianza cristiana.

I mass media hanno un ruolo significativo da ricoprire per la proclamazione e per la diffusione di questa grazia nella stessa comunità cristiana e nel mondo in generale.

(Dal Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 24 gennaio 1997)



LA PAGINA DELL'OBLATO

La parola del P. Assistente

Carissima Oblata, Carissimo Oblato, prendi in mano il Santo Vangelo, aprilo al cap. 24, versetti 1-12 di Luca. Leggi adagio... piano... fatti penetrare da queste parole, così semplici e meravigliose. Lo so, le hai sentite tante volte, le conosci già... Sforzati. Fa' in modo che siano come se fosse la prima volta, apri il tuo cuore, «presta attonito l'orecchio interiore e ascolta»...

Che meraviglia! Che stupore! Che gioia! Che notizia!

Questo racconto è come una fotografia che illustra chiaramente la nostra situazione.

Come le «donne» anche noi ci rechiamo «alla tomba». Siamo discepoli del Rabbi di Nazareth, siamo battezzati, abbiamo ricevuto diversi sacramenti, abbiamo fatto l'Oblazione... ma... C'è un ma che mette tutto in discussione e ci dovrebbe mettere in una santa crisi di coscienza. Poniamoci senza retorica questa semplice domanda: «Siamo testimoni di Cristo risorto?». Oppure siamo testimoni di un Gesù morto? Il Gesù in cui crediamo, il Gesù in cui speriamo, il Gesù che crediamo di rendere presente nella nostra vita è il «prigioniero eccellente» di un freddo sepolcro e il suo nome è inciso su una delle tante pietre sepolcrali che ricoprono le tombe di «tanti illustri uomini che sono passati su questa terra?».

La gioia è la caratteristica principale della nostra vita? È il sale che dà sapore al pane che guadagniamo con il sudore della nostra fronte? È il fiore profumato e colorato che nasce anche tra le pietre fredde e senza vita del nostro egoismo? Non c'è bisogno che me lo ricordiate, che Gesù è stato appeso all'albero della croce, che dobbiamo rinnegare la nostra vita, che dobbiamo prendere ogni giorno la nostra croce e seguirlo, che dobbiamo perdere la nostra vita... ma ricordiamolo bene, che non è tutto, non finisce tutto qui, anzi. La croce, la sofferenza sono necessarie, come sono necessarie le doglie della donna nel generare una nuova vita.

È sempre Lui che ha detto che ci ha preparato un posto nella Casa di suo Padre, e che verrà a prenderci perché dove è Lui siamo anche noi, e che la nostra gioia non avrà fine.

Carissimi, se non diventiamo testimoni di un Dio risuscitato, la nostra fede non è cristiana, è vana!

Troppi desiderano, vogliono, credono e costringono Gesù ad essere morto, perché fa loro comodo. Un Dio morto non disturba, non inquieta, fa raggiungere la... pace. Sono disposti anche ad andare a comprare gli olii e gli unguenti, per compiere la pietosa operazione di imbalsamazione, perché una volta fatta, Gesù resta loro prigioniero, tutto rimane al proprio posto, tutto ritorna alla normalità, possono fare del cadavere ciò che vogliono, non sentono il fetore della decomposizione, perché i profumi profusi a piene mani, nascondono la realtà. Un Gesù morto fa contenti tutti: i pii hanno una tomba da visitare, su cui deporre il fiore delle loro buone opere fatte al suon di tromba e le «donne» un luogo

in cui piangere su se stesse e sui loro figli e consolarsi a vicenda.

No! È scomodo essere discepoli di un Dio vivente, di un Dio che vive, che è nostro compagno di viaggio ogni giorno, ogni attimo, in ogni circostanza, su ogni strada che percorriamo. L'angelo del mattino di Pasqua è categorico, la sua voce come tromba del giudizio squilla così forte che ha la capacità di rompere il nostro cuore pietrificato dalla nostra autosufficienza e anche a noi chiede: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?».

Un Dio vivo e vero è scomodo, ci mette in discussione, non ci lascia tranquilli.

Miei cari Oblati e Oblate, alziamo gli occhi, il cuore e soprattutto il tenore e la qualità della nostra vita cristiana perché «risorti con Cristo, dobbiamo cercare le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio, pensiamo alle cose di lassù, non a quelle della terra» (Col 3, 1-2).

Qual'è l'augurio che vi rivolgo?

Vivete in novità di vita. «Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1Cor 5, 6-7).

«Il Signore è risorto, sì, è veramente risorto». Alleluia. **D. Gabriele Meazza**

La speranza della primavera

Un vago tepore indugia nei meriggi di questi giorni che si allungano, mentre un misterioso confine si delinea tra differenti stagioni. La ruggine dell'inverno non è ancora del tutto scomparsa dai tetti e dai boschi, ma le fredde zolle rivelano la loro segreta vitalità e l'ombra delle cose si tramuta lentamente in una luminosità discreta.

La scoperta delle prime mamme: quale gioioso stupore! Le timide piccole fragranti violette circondate di foglie uniformi apparse sulle prode dei fossi o nei giardini ancora spogli, fanno pensare ad un improvviso prodigio.

Sono tra le prime ambasciatrici della primavera quando ancora nelle valli ristagnano umide brume, quando i rami sembrano faticare per rivestirsi delle prime gemme. Ci annunciano i cieli nuovi con le caste albe ed i rosati tramonti, mentre sui campi e sulle colline appare un tappeto di terreno verde. La primavera non viene mai da un giorno all'altro arriva lentamente esitante guardando come in punta di piedi e ci invita a partecipare al suo stesso rinnovamento, ci immerge più profondamente in quella corrente misteriosa ed universale che chiamiamo vita.

Gli alberi sono quelli di sempre, ma quando mettono gemme e si mostrano in tutto lo splendore della fioritura sono nuovi come l'alba, e altrettanto antichi.

Così avviene anche negli spazi immensi dello spirito, nel nostro animo quando è permeato dalla Parola del Signore: ci sentiamo nuovi e antichi, rigenerati, prende respiro la speranza mentre il cuore si allarga nella confidenza divina e nella pace. Ed è la liturgia quaresimale, con i suoi motivi penitenziali e le sue cadenze di attesa, ad esprimere efficacemente questo nostro ritorno alla vita, illuminata dal sole della Grazia, a preparare il rigoglioso slancio dell'anima; come la saggia potatura dei rami superflui, è stata promessa della intensa e feconda fioritura di tutto l'albero. È il momento di rinnovare l'impegno di camminare nella luce della fede, di vivere il messaggio della Parola Eterna con coerenza, accogliendo quanto il Signore ci propone nella nostra vita, sentendoci circondati e guidati dalla Sua volontà, reprimendo gli istinti egoistici e le passioni recalcitranti, abbattendo soprattutto la fortezza del nostro «io» e poi... abbandonandoci a Lui con fiducia e generosità. Proprio quando tutto ci appare come inghiottito dal nulla, dal silenzio, è

allora che il Signore scende veramente nella tenda della nostra vita per scandire la Sua parola e tutto riorifiorisce, ringiovanisce in assoluta freschezza.

Certo, tutto ciò non è facile, abbiamo bisogno di tanto coraggio: la Madonna ci insegna che si diventa coraggiosi e capaci di vita solo quando, grazie alla luce ed alla forza della fede, si accetta di incamminarsi su di una strada che nasce e termina altrove, fuori dal nostro punto di vista e dai nostri pregiudizi.

Ed è a questo punto che sboccia nel nostro cuore la primavera, perché nella fede sperimentiamo che con il Signore tutto è possibile: è il Suo dolce amore ad infonderci speranza, a riempire una vita provata dalla sofferenza, a convertire in gioia ogni tristezza. Come le pianticelle sotto la neve ed il gelo coltivano in cuore la certezza della propria forza, invocando un sole più caldo che rimetta in circolo la linfa vitale e faccia spuntare le gemme, segno di vita nuova, così anche noi possiamo scaldare il nostro cuore al sole di una Presenza che ci ama e rende possibile il nostro sogno di una vita piena di significato, capace di fiori e di frutti.

Questa certezza ci viene solo dalla fede che il Signore, Sole di Vita, alimenta con i nostri gesti d'amore, che cacciano via le nubi del dubbio e le nebbie del disimpegno, fede che schiude il cuore alla fiducia ed alla speranza.

Se quel chicco di grano, biondo seme caduto nel campo, non fosse distrutto, ci ricorda il Vangelo, non avremmo il tenero stelo che fende la terra, per diventare la spiga d'oro flessuosa nel vento, sgargiante nel sole. Non avremmo sulla mensa il nostro pane quotidiano.

A Pasqua il biondo seme spunta per la Grande Speranza dell'uomo, per donarci il pane di Vita Eterna.

Donaci o Signore l'umiltà di conoscerci per ciò che siamo e per ciò che tu ci hai voluto e fatto; donaci la pazienza di sopportare la nostra povertà e di attendere i Tuoi doni. Forse anche questo tedio, Signore, è un dono: per toglierci l'orgoglio di sentirci protagonisti in proprio e non in grazia a te; forse anche per toglierci la golosità delle Tue gioie ed insegnarci la costanza di servirti nel buio. Donaci o Signore la dolce pazienza dei germogli che attendono sotto la terra e sotto il gelo. E la speranza della primavera! **Ausilia Lisio**

RIFLESSIONI

I. «De Senectute»

1. Un anziano a se stesso

- Cura il tuo corpo, dandogli volta a volta quanto gli occorre e gli giova - aria pura, poco cibo e molto moto innanzitutto - e chiedendogli in cambio solo quello che può renderti.

- Cura il tuo spirito, procurandogli, per quanto ti è possibile, quello che lo rassereni e tenendolo lontano da quello che lo potrebbe turbare eccessivamente.

- Cura parimenti il tuo aspetto esteriore, più di quanto non hai fatto in passato. La bruttezza, la sciatteria e, peggio ancora, la sporcizia non sono gradevoli a nessuno, né agli uomini, né alle donne, né ai giovani, né ai vecchi. Cerca, perciò, di non eccedere.

- Mostrati, a chi ti è vicino, sempre ottimista e di buon umore, anche quando non lo sei intimamente. Le persone pessimiste e di umor nero sono evitate anche quando sono giovani.

- Non guardare mai gli altri dall'alto in basso, assumendo nei loro confronti - sia pure per effetto della tua lunga esperienza - l'atteggiamento del giudice o del maestro. Questo atteggiamento è tra i più insopportabili.

- Non ricorrere continuamente all'aiuto degli altri, neppure se questi ti sono obbligati per il bene che hai fatto loro, neppure se si tratta del tuo coniuge o dei tuoi figli: quanto meno chiederai, tanto più volentieri sarai accontentato.

- Sì, per contro, da parte tua, sempre pronto a portare al tuo prossimo l'aiuto che puoi ancora portargli, anche senza esserne richiesto, e soprattutto senza farlo mai pesare, senza mai rinfacciarlo. È questo il modo più sicuro per guadagnartene l'affetto e la gratitudine.

- Sopporta di buon animo le molestie che gli altri ti arrecano. E anche l'indifferenza che spesso ti riservano. Il più delle volte essi non si rendono conto né di quelle né di questa. Pensa che non diversamente da loro ti sei comportato, e ancora ti comporti, talvolta, anche tu, nonostante la tua buona volontà e la tua attenzione.

- Non crucciarti, e soprattutto non incattivirti se non sei riuscito a conseguire, nel corso della tua vita, tutto ciò che desideravi. Sia che ti siano stati di ostacolo, come è più probabile, i tuoi difetti o i tuoi errori, sia che lo siano stati gli altri, con la loro prepotenza e la loro frode, pensa che i tuoi insuccessi possono averti anche tenuto lontano dal male, possono averti fatto anche del bene. Credi pure, guardandoti intorno e ri-

flettendo serenamente sulle vicende umane, che la Provvidenza divina, nonostante le apparenze, ha aiutato anche te.

- Preoccupati soprattutto di conservare e, magari, di migliorare la tua reputazione, in qualunque posto ti trovi ad operare. È questo il bene più prezioso che puoi lasciare in eredità ai tuoi figli.

Non è tuttavia illecito o spregevole, è anzi doveroso e ammirevole che tu ti adoperi ancora, finché le tue forze te lo consentono, per conservare e, magari, accrescere onestamente i tuoi beni materiali, al fine di non essere di peso, ma di aiuto ai tuoi familiari e alla collettività.

Sì, poi, attento, alla fine, a dividere con la maggiore equità possibile, questi beni tra i tuoi eredi, perché essi non possano trarre dalla tua disattenzione motivo per litigare tra di loro, dopo la tua morte, e arrivare persino a maledirti.

2. «Non brontolate, se potete»

Un Santo, tra i più venerati, soleva dire ai fanciulli, quando li vedeva scorrazzare spericolatamente: «State quieti, se potete». Egli si che li conosceva i fanciulli: sapeva di che pasta son fatti; sapeva che son portati dalla loro stessa natura a comportarsi come si comportano e che difficilmente riescono a frenarsi da soli. Ed era per questo pronto a perdonare ogni loro malefatta.

Quelle dolci parole vogliono essere, perciò, anche un monito per i grandi, per i vecchi in particolare, che, dimenticandosi di ciò che anch'essi facevano al tempo della loro spensierata fanciullezza, non riescono ora a sopportare le birichinate dei loro stessi nipotini e brontolano in continuazione, fino a diventar noiosi.

Ma sono proprio da condannare, senza attenuanti, questi poveri vecchi, che non chiedono altro che un po' di quiete? A me pare, sinceramente, di no. Essi meritano piuttosto, a mio avviso, una parola di comprensione. Esortiamoli pure a non brontolare sempre, ma diciamo anche a loro, affettuosamente, come ai fanciulli, «se potete». Il Santo dei fanciulli approverà dall'alto dei cieli.

3. Continuo ad alzarmi di buon'ora

Una volta, quando ero in «servizio attivo», ogni mattino mi alzavo molto presto dal letto, per non arrivare tardi al mio posto di lavoro. Era - ve lo confesso - un grave sacrificio, di cui avrei fatto volentieri a meno.

Ora la mia condizione di pensionato, che dura ormai da dieci anni, e che mi auguro che duri per molti anni ancora, in discreta salute, mi consentirebbe di recuperare tutto il sonno perduto, ma continuo imperterrita ad alzarmi di buon'ora. Evidentemente a farmi passare il desiderio, che pure non è debole, di più lunghe dormite e a tirarmi, talvolta persino senza garbo, giù dal letto, provvedono altri assillanti pensieri, che non sono per nulla disposti a farsi cacciare fuori dalla porta.

4. Della cortesia

La cortesia è una pianta sicuramente divina. La troveremo, se Iddio vorrà, rigogliosa e profumata, in ogni parte del cielo.

Possiamo, però, trovarla, se vogliamo e sappiamo cercarla, anche quaggiù in questo misero mondo, pieno di ortiche e di rovi. A raccogliercela ed offrircela sono di solito i vecchi e i fanciulli. Ma la vedono talvolta e sono pronti ad offrircela anche gli altri, nei posti più impensati. Immensa è la gioia che essi allora ci procurano. Iddio li benedica ed esaudisca ogni loro santo desiderio!

5. Nostalgia dei miei genitori

Quando i miei genitori mi lasciarono tanti anni fa, a brevissima distanza l'uno dall'altra, ne provai, com'era naturale, un grande dolore, e, per qualche tempo, non riuscivo a darmi pace. Finii, poi, con l'abituarmi e col rassegnarmi alla loro mancanza, incalzato e messo a dura prova dagli innumerevoli problemi che la vita mi poneva continuamente davanti. Ora, mentre mi avvicino sempre più, anch'io, all'età del loro trapasso e le mie forze fisiche e intellettuali diventano sempre più deboli, il loro ricordo, lungi dal farsi più sbiadito, si fa più nitido e vivo. E con esso rinascono cocenti il rimpianto e la nostalgia. Oh, come vorrei che mi fossero ancora vicini, per consigliarmi, per aiutarmi e proteggermi, come quando erano in vita!

II. Altri pensieri

1. Dei nomi dei cittadini e delle strade del loro paese

Prestare attenzione ai nomi dei cittadini e a quelli dati alle strade del loro paese può servire a comprendere il grado di cultura o per lo meno il gusto di una cittadinanza.

2. Uomini e bestie

Gli uomini si comportano spesso come se fossero privi di ragione; le bestie, invece, come se l'avessero.

3. I fatti e le parole

Rem teneo, verba non sequuntur.

4. Padri e figli

Ammiro molto quei figli che seguono le orme dei propri genitori.

5. Affrettarsi o aspettare

Alcuni hanno fretta di risolvere i loro problemi, altri prendono tempo. Chi conviene seguire? È difficile, se non impossibile, dirlo.

Possono aver successo, ma possono anche fallire, sia gli uni che gli altri.

6. Tre sono... le gare

Tre sono le gare, anzi quattro, che non esiterei ad abolire, se ne avessi la facoltà:

la boxe,
la corrida,
la corsa automobilistica e
le lotterie d'ogni genere.

Carmine De Stefano

La preghiera della terza età

Dal Salmo 70

Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; a te la mia lode senza fine.

Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro.

Della tua lode è piena la mia bocca, della tua gloria, tutto il giorno.

Non mi respingere nel tempo della vecchiaia, non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

Dirò le meraviglie del Signore, ricorderò che tu solo sei giusto.

Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie.

Il punto sulla parità scolastica

Negli ultimi mesi è stato molto acceso il dibattito sulla parità scolastica, che era tra le promesse elettorali dell'Ulivo delle politiche del 1996. Attingendo dal quotidiano «Avvenire», pubblichiamo gli ultimi interventi più significativi, apparsi mentre si attendeva con ansia il documento della commissione di «saggi» presieduta dal direttore generale Giovanni D'Amore.

Documento della Conferenza Episcopale Italiana

La scuola in Italia

Il dibattito è introdotto dalla relazione «La scuola in Italia» di monsignor Egidio Caporello, presidente della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università. L'attenzione si concentra innanzitutto sul riordino dei cicli scolastici proposto dal governo. Si esprime apprezzamento per il coraggio di affrontare il problema nella sua globalità, per il riconoscimento della centralità dell'alunno, per l'intento di elevare il livello culturale e professionale. Desto preoccupazione il fatto che l'alunno sia visto non tanto come persona quanto come risorsa per lo sviluppo (solo economico-produttivo?) e quindi non venga dato adeguato rilievo all'impegno educativo, al coinvolgimento della famiglia, alla dimensione umanistica della nostra tradizione culturale.

I vescovi manifestano vivo interesse per l'autonomia della scuola, auspicando che si tratti di vera autonomia organizzativa, didattica, amministrativa, finanziaria e non di un semplice decentramento gestionale. Inoltre chiedono che nel contesto di un effettivo pluralismo scolastico e di una riconosciuta e valorizzata responsabilità delle famiglie, si dia sollecita attuazione alla parità della scuola non statale, secondo la risoluzione del Parlamento europeo del 1984, già attuata dagli altri Stati membri dell'Unione europea.

Data la grande importanza che la scuola ha per l'educazione delle nuove generazioni e per il futuro del nostro popolo, i vescovi raccomandano la partecipazione più ampia possibile al pubblico dibattito; particolarmente fanno appello alle associazioni familiari e ai soggetti qualificati sul piano culturale o direttamente interessati professionalmente.

I cattolici si adoperino con il massimo impegno perché la riforma della scuola tenga nella dovuta considerazione l'educazione globale della persona e il ruolo della famiglia.

(da «Avvenire» del 29 gennaio 1997)

Critiche dei genitori cattolici al «progetto Berlinguer»

Dagli anni l'Agesc va ripetendo la necessità di una riforma globale del sistema scolastico, che veda la valorizzazione del ruolo della famiglia così come delle risorse umane e delle potenzialità educative e formative presenti nel territorio; strumento principe pre questa riforma, è il riconoscimento dell'esistenza di un servizio scolastico integrato, composta da scuole statali ed autonome. Da qui la più cocente delusione nella lettura del «progetto Berlinguer». Manca infatti ogni accenno al tema della «parità» e con ciò anche la possibilità di migliorare il servizio scolastico nazionale a partire da una sana emulazione.

Nell'affronto della complessiva riforma della scuola

non è poi pensabile eludere il confronto con le famiglie. Un confronto reale e perciò attuato attraverso le rappresentanze associative che queste si sono date, fra l'altro riconosciute dallo stesso Ministro della Pubblica Istruzione. Questo confronto, possibile attraverso gli organismi istituzionali previsti, fino ad ora è mancato. Confidiamo comunque nella dichiarazione del Ministro secondo cui si tratta di «proposta, convinta, ma aperta a tutte le possibili modificazioni». Riconosciamo poi alla proposta di riforma la giusta volontà di porre al centro del dibattito politico e culturale del Paese il tema della scuola.

Ci si chiede: chi sosterrà i grandi costi di questa riforma? Ed ancora, come potranno farvi fronte le scuole autonome? Tutto sarà ancora una volta scaricato sulle spalle delle famiglie? Oppure si realizzerà una ulteriore radicale «sfoltita», per mancanza di risorse finanziarie, delle poche scuole autonome rimaste? La nostra preoccupazione è che dalla riforma così ipotizzata non venga un miglioramento formativo e nemmeno un sistema più efficiente ed efficace; temiamo che contrariamente alle intenzioni, si finisca per accentuare le carenze formative ed educative che sono alla base della richiesta più volte da noi avanzata di riforma del sistema. La scuola ha ragione di esistere nella misura in cui aiuta lo studente ad acquisire il senso del proprio valore ed il significato del suo esistere nella storia. La scuola che emerge dalla riforma ci pare invece vada nella direzione opposta di uniformare ed omologare attitudini, attese, differenze, prospettive.

Stefano Versari

Presidente nazionale dell'Agesc
(da «Avvenire» del 4 febbraio 1997)

Appello del Papa

Dall'Istituto «Villa Flaminia», fondato 40 anni fa dai Fratelli delle Scuole Cristiane, domenica 23 febbraio, il Papa ha lanciato alle autorità pubbliche l'ennesimo appello. «In Italia sta per essere varata una riforma globale della scuola - ha detto - auspicio di cuore che si dia finalmente attuazione concreta alla parità per le scuole non statali, che offrono un servizio di pubblico interesse, apprezzato e ricercato da molte famiglie».

Le parole del Pontefice giungono a distanza di pochi giorni dall'insediamento del Consiglio nazionale della scuola cattolica, composto da tutti gli organismi che operano nel settore e fortemente voluto dai vescovi italiani per «mostrare in concreto - come ha spiegato il suo presidente, monsignor Cesare Nosiglia - che la scuola della comunità ecclesiale parla e opera all'unisono, in spirito di comunione e di unità». Un segnale ben preciso, insomma, per testimoniare la vitalità progettuale di questo tipo di scuola, nonostante la crisi economica che ha portato alla chiusura di numerosi istituti.

Del resto, proprio in quella occasione il tema della parità veniva collocato nella sua corretta luce. In sostanza si riaffermava il principio che la scuola cattolica non chiede concessioni o sconti particolari. Domanda solo di rimanere se stessa, con il suo peculiare progetto educativo. Un progetto al quale ha fatto

ampio riferimento anche il Papa, nell'intervento di domenica. L'educazione delle nuove generazioni, ha sottolineato infatti il Pontefice, deve partire dalla famiglia e poi trovare nella comunità parrocchiale e in quella scolastica «ambiti distinti e convergenti in cui rafforzarsi». Le scuole cattoliche, ha aggiunto Giovanni Paolo II, «mentre forniscono un'istruzione qualificata, propongono ai ragazzi i valori cristiani invitandoli a costruire su di essi la loro vita».

L'appello del Papa non ha lasciato indifferente il mondo cattolico e politico. La presidenza della Fidae, la federazione che raccoglie molte scuole della comunità ecclesiale, esprime in un comunicato «la più profonda gratitudine al Santo Padre». L'organismo, dunque, rinnova l'invito alle forze politiche perché diano il loro fattivo contributo alla definitiva approvazione della legge sulla parità scolastica. Una parità sia giuridica che economica, aggiunge il presidente, padre Giuseppe Perrone. E Giuseppe Richiedi, suo omologo dell'Associazione Genitori, ricorda che è fondata «sul diritto di scelta delle famiglie».

L'invito del Papa viene pienamente accolto anche dal Ppi. Secondo Domenico Volpini, se il ministro Berlinguer non dovesse presentare il proprio disegno di legge entro il prossimo mese, i popolari chiederebbero la calendarizzazione di una loro proposta. Giuseppe Pisanu di Forza Italia ritiene inoltre che l'appello papale metterà subito alla prova le reali intenzioni del Pds. Contrari alla parità si dicono invece Giorgio La Malfa, la Cgil e l'Unione degli Studenti, che chiedono che l'autonomia preceda le norme sulla parità, fermo restando il «no» a qualsiasi forma di finanziamento. Nessuna reazione ufficiale, infine, dal Ministero della Pubblica Istruzione. A viale Trastevere si fa notare che il ministro ha più volte espresso il suo obbligo «politico e morale» nel realizzare la parità.

Mimmo Muolo

(da «Avvenire» del 25 febbraio 1997)

Scuole cattoliche nell'anno scolastico 1996

	Numero scuole	Numero alunni
Materne	8.000	620.000
Elementari	1.102	145.659
Medie	733	55.534
Licei Classici	174	18.331
Licei Scientifici	154	21.492
Licei Artistici	13	1.647
Licei Linguistici	121	10.439
Istituti Magistrali	178	16.779
Istituti Tecnici Industriali	26	3.727
Istituti Tecnici Commerciali	80	7.936
Istituti Tecnici Geometri	17	1.900
Istituti Tecnici Agrari	2	115
Istituti Tecnici Femminili	9	570
Istituti Tecnici Periti Ind.	24	1.883
Istituti Professionali	31	2.522
Altri corsi	51	6.599
Totale	10.820	933.586

Il documento sulla parità

Si tratta del documento preparato per il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer da una commissione di otto esperti, che ha lavorato per poco più di sei mesi. In commissione o fuori, troppi laici si dimostrano libertari in economia e monopolisti nella scuola.

L. M.

VERSO UN SISTEMA INTEGRATO

In una forma diversa di Stato anche l'assetto dei sistemi formativi dovrà necessariamente trasformarsi per salvaguardare il nesso scuola-società, indispensabile per ridurre al minimo gli inevitabili conflitti e le tensioni che caratterizzano le società aperte.

IL SISTEMA DELLE AUTONOMIE

È soprattutto l'autonomia ad aprire gli spazi per una radicale innovazione delle logiche del sistema: una autonomia che da un lato si esplica nella elaborazione di distinti progetti educativi e nella gestione delle singole istituzioni scolastiche, anche in relazione alle esigenze delle persone e della comunità territoriale e dall'altro lato persegue finalità generali ed obiettivi comuni che la società assegna al sistema nazionale dell'istruzione. In questo clima culturale la vecchia contrapposizione ideologica fra la scuola dello Stato laica/scuola privata cattolica, tende a cedere il passo ad una dialettica più complessa fra ruolo della scuola gestita dallo Stato e ruolo di una scuola paritaria nella erogazione di un servizio educativo e formativo valido per l'intera società e perciò anch'esso pubblico.

FINALITÀ E OBIETTIVI COMUNI

Tale tentativo comporta che il progetto educativo di tutte le scuole del sistema pubblico si ispiri ai principi affermati dalla Costituzione come fondamento della comune identità nazionale e come tavola dei diritti e dei doveri che caratterizzano la democrazia.

CONFINI

Del sistema pubblico integrato fanno parte tutte le scuole dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali nonché quelle gestite da soggetti privati che abbiano personalità giuridica e che accettino le norme generali stabilite dallo Stato come condizione per l'adesione e i relativi controlli. Ne sono escluse le scuole private che si propongono fini di lucro, o i cui statuti sono inconciliabili con le regole del sistema pubblico integrato.

LA QUESTIONE PUBBLICO/PRIVATO

In un tale sistema di autonomie la scuola privata che richiede di aderire al sistema pubblico perde la sua natura di scuola di parte. Per l'assolvimento di questa funzione pubblica, attestata e garantita dalle «regole», le scuole riconosciute come «paritarie» potranno accedere al finanziamento dello Stato, nella prospettiva di garantire a tutti gli alunni del sistema pubblico integrato lo stesso rapporto con le diverse istituzioni scolastiche.

LE CONVENZIONI

Lo strumento per realizzare l'ingresso nel sistema educativo integrato da parte delle scuole non statali e la «convenzione» ossia un «con-

tratto» predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione, sentite la Conferenza Stato-regioni, le associazioni nazionali degli Enti locali e le associazioni più rappresentative delle scuole non statali. Lo schema del contratto potrà indicare forme diverse di finanziamento con riferimento alle scuole dell'obbligo e a quelle non dell'obbligo.

LE REGOLE

Condizioni di esercizio: 1). Conformità alle norme generali sull'istruzione fissate dalle Leggi della Repubblica. 2). Esistenza di un progetto educativo di istituto elaborato sulla base dei principi costituzionali e di parametri generali, propri, del sistema pubblico integrato e formulato in rapporto al peculiare orientamento pedagogico della singola scuola. 3). Presenza di un sistema di controllo interno ad ogni istituto. 4). Accettazione dei controlli esterni. 5). Presenza di forme di partecipazione democratica alla gestione autonoma dell'istituto. 6). Esclusione di fini di lucro. 7). Pubblicità dei bilanci. 8). Possesso da parte del personale direttivo, docente e non docente dei requisiti di professionalità previsti dalle leggi e riconoscimento dei diritti sindacali e contrattuali.

RECLUTAMENTO

Per tutte le istituzioni scolastiche - statali e non - del sistema pubblico integrato, il personale deve essere reclutato in modo rispondente a due principi: l'attitudine allo svolgimento di un servizio pubblico nazionale e la coerenza al progetto specifico di istituto.

VALUTAZIONE E CONTROLLO

In un sistema pubblico integrato la valutazione si rivolge al sistema nel suo complesso e ad ogni singolo istituto. Spetta all'Amministrazione della Pubblica Istruzione il controllo di conformità delle singole scuole a gestione statale o non statale rispetto alle condizioni generali di adesione o di appartenenza al sistema pubblico in relazione agli aspetti istituzionali, organizzativi e didattici di funzionamento delle scuole.

(da «Avvenire» del 12 marzo 1997)

Una grande attesa in parte delusa

Una grande attesa andata in parte delusa. Il giorno dopo la consegna del documento finale della commissione sulla parità, la scuola cattolica accoglie in modo prudente le conclusioni degli esperti. Davvero scarso l'entusiasmo. «Possiamo parlare di moderata soddisfazione» dice padre Antonio Perrone, presidente nazionale della Fidae, la Federazione che raccoglie gran parte delle scuole elementari, medie e superiori cattoliche. «È una buona base di partenza per arrivare alla legge sulla parità - continua il presidente della Fidae - anche se resta aperto il capitolo relativo al reclutamento dei docenti. È un punto molto delicato e sul quale non intendiamo smuoverci. La legge sulla parità dovrà rispettare la libertà di scelta dei docenti da parte della scuola non statale».

Decisamente negativo è il giudizio del presidente nazionale dell'Associazione Genitori delle

scuole cattoliche (Agesc), Stefano Versari. «Siamo davanti al classico caso della montagna che partorisce il topolino». Ma il commento dell'Agesc è ancora più duro. «Con tutto il rispetto, le conclusioni della commissione D'Amore non ci interessano, perché ciò che è veramente importante sono le parole del ministro, che ci trovano totalmente contrari». Nel mirino di Versari e della sua associazione vi è «l'assurda dichiarazione di voler separare la parità giuridica da quella economica, continuando a richiamare la volontà di dare applicazione al dettato costituzionale che parla di trattamento equipollente per gli studenti. È davvero incredibile - sottolinea con forza Versari - che l'equipollenza valga soltanto sulle norme e non sul versante economico».

Critiche sono espresse anche da don Bruno Bordignon, segretario nazionale del Centro opere salesiane. «Se è vero come pare che il ministro ha respinto il documento sulla commissione parità, meno male» commenta il responsabile delle Opere dei Salesiani, che si scaglia contro l'ipotesi della convenzione, perché «questo significa che lo Stato è il detentore del servizio che lo dà in appalto».

Diffende lo strumento della convenzione, invece, Luigi Morgano segretario nazionale della Federazione delle scuole materne cattoliche (Fism), che però chiede, quale garanzia, «una legge generale che fissi condizioni e parametri, eviti inopportune discrezionalità, disciplini il rapporto con gli Enti locali sia per le loro competenze attuali, sia per quelle che con alta probabilità verranno loro assegnate nel futuro prossimo in modo da assicurare una reale parità tra tutti gli alunni». Ma Morgano coglie l'occasione per ricordare al ministro Berlinguer che «parità e autonomia sono le basi su cui poggiano tutte le altre riforme del sistema scolastico. Sono le due condizioni di rinnovamento e di buon funzionamento dell'intero sistema educativo del Paese. Sono i motori principali dello sviluppo e dell'innovazione. Ancora prima del riordino dei cicli scolastici».

Una prospettiva su cui concorda anche padre Antonio Perrone, che ribadisce «l'urgenza che il tema della parità venga ora decisamente affrontato in Parlamento nel contesto della riforma complessiva del sistema scolastico». Un rinvio non più accettabile anche perché bisogna riconoscere «la libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie e la pari dignità delle istituzioni educative disponibili ad entrare nel servizio scolastico integrato».

Scettico l'atteggiamento dell'Agesc, che ancora una volta ribadisce che «lo Stato non può arrogarsi il diritto di educare e di scegliere per conto dei cittadini». Di fatto anche nel documento finale della commissione, sottolinea Versari, «manca qualsiasi accenno al ruolo della libertà di scelta delle famiglie in campo educativo». Insomma un brutto biglietto da visita per la futura legge sulla parità. Anche il segretario della Fism, Luigi Morgano, ricorda al ministro che su questo tema «gioca la credibilità sua e del governo. Ma anche dell'Ulivo che nel suo programma ha espressamente parlato di parità e autonomia come condizioni necessarie del servizio pubblico di istruzione e formazione».

Ma il rischio di essere inadempiente il nostro Paese lo corre anche nei confronti dell'Europarlamento, come sottolinea padre Perrone. Commissione bocciata? Certo non promossa, rispondono in coro le associazioni. La palla torna in mano al ministro Berlinguer. «Per me questa legge è un dovere morale» ha detto pochi giorni fa al Convegno Cei il ministro della Pubblica Istruzione. Il mondo della scuola cattolica lo attende alla prova dei fatti.

Ennio Zeri

(da «Avvenire» del 12 marzo 1997)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Istituzione del premio «Guido Letta»

L'assemblea dell'Associazione, che si svolge a settembre, da quest'anno avrà un motivo d'interesse per le nuove leve: il dott. Guido Letta, Consigliere Capo dell'Ufficio Affari Generali Legali della Camera, nipote del Prefetto dott. Guido Letta, primo Presidente dell'Associazione ex alunni, ha istituito in onore del Nonno un premio per il migliore tra i maturati del liceo classico e del liceo scientifico della Badia. Al munifico benefattore delle scuole della Badia va la gratitudine della Comunità monastica e dell'intera famiglia degli ex alunni.

Trascriviamo il testo della locandina che lo stesso dott. Letta sta curando per l'affissione nei locali delle scuole della Badia.

LICEO GINNASIO PAREGGIATO LICEO SCIENTIFICO LEGAL- MENTE RICONOSCIUTO

Premio «Guido Letta»

Al migliore tra i maturati del liceo classico e del liceo scientifico per l'anno scolastico 1996-97 sarà assegnato un premio di £ 1.500.000 in ricordo del Prefetto GUIDO LETTA, primo Presidente dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava.

Il premio - con annessa targa ricordo - sarà consegnato dal P. Abate nel mese di settembre in occasione del raduno annuale degli ex alunni, al momento del tesseramento dei nuovi soci.

REGOLAMENTO

La scelta dell'alunno da premiare sarà effettuata dal Preside in base ai seguenti criteri:

1. avrà diritto al premio chi riporterà il voto più alto agli esami di maturità, non inferiore comunque a 50/60;

2. in caso di parità, si terrà conto della media dei voti (compresi quelli di condotta e religione) riportati al I e II trimestre dell'ultimo anno e agli scrutini finali del penultimo e del terzultimo anno.

Il Preside metterà a disposizione di tutti gl'interessati i documenti scolastici necessari all'individuazione dell'alunno più meritevole.



Il Prefetto Guido Letta

Scheda biografica

Nacque ad Aielli (L'Aquila) il 5 marzo 1889. Compì gli studi secondari a L'Aquila; il liceo classico alla Badia di Cava negli anni 1905-08.

Conseguì la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma.

Nel 1913 risultò vincitore del concorso al Mi-

nistero degli Interni. Durante la prima guerra mondiale combatté col grado di Ufficiale del Corpo di Artiglieria di Montagna.

Terminata la guerra, divenne Capo di Gabinetto del Prefetto de L'Aquila.

Fu quindi chiamato al Ministero degli Interni ove svolse vari incarichi e missioni (di rilievo un rapporto sullo stato della camorra a Napoli).

Nel 1927 fu nominato Viceprefetto ed inviato a Massa Carrara in qualità di Commissario prefettizio e liquidatore del Consorzio Marmi.

Nel 1932 fu nominato Prefetto di Chieti.

Inseguito: Prefetto di Livorno (1933), di Novara (1934), di Verona (1939), di Bologna (1943) e di Genova (1944).

Nel dopoguerra fu nominato Presidente del Comitato Italiano per la Ricostruzione della Badia di Montecassino a fianco dell'Abate D. Ildefonso Rea, suo amico da sempre.

Fece edificare, a sue spese, la Chiesa parrocchiale del Comune natio di Aielli Stazione. La Chiesa fu inaugurata nel 1939 dall'allora Abate di Cava dei Tirreni Mons. Ildefonso Rea.

Fu tra i fondatori dell'Associazione ex alunni della Badia di Cava nel 1950 e primo Presidente.

Morì a Roma l'11 febbraio 1963.

Consultazione per la nomina del Consiglio Direttivo

Dato lo scarso numero di risposte pervenute, riportiamo ancora una volta l'appello lanciato agli ex alunni attraverso il supplemento al N. 136 di «Ascolta» del gennaio 1997.

Il P. Abate è stato sollecitato più volte dal Consiglio Direttivo dell'Associazione a procedere alla nomina di un nuovo Direttivo ai sensi dell'art. 3 del Regolamento dell'Associazione.

Perché la nomina abbia il gradimento più largo possibile, il P. Abate desidera vivamente ricevere le proposte di tutti gli ex alunni.

Allo scopo si prega di compilare l'unito tagliando, completo della firma, e di rispedirlo all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - 84010 BADIA DI CAVA entro il 31 maggio 1997. Il Consiglio Direttivo nominato dal P. Abate sarà presentato all'Assemblea generale di settembre per la ratifica.

Ovviamente per la nomina del Presidente presenteranno i suggerimenti tutti gli ex alunni; per i Delegati, invece, solo gli ex alunni della zona o della categoria interessata.

La Segreteria dell'Associazione

Proposte per il Consiglio Direttivo

Io sottoscritto
sottopongo all'attenzione del P. Abate le seguenti proposte per la nomina del Consiglio Direttivo dell'Associazione:

Presidente:

Delegato per Salerno, Avellino e Benevento:

Delegato per Napoli e Caserta:

Delegato per il Lazio:

Delegato per la Basilicata e la Puglia:

Delegato per la Calabria e la Sicilia:

Delegato per gli studenti:

Data

Firma

Segnalazioni bibliografiche

ATTILIO DELLA PORTA, *Corpo di Cava - Storia e fede di un borgo medievale*, Cava dei Tirreni 1996, pp. 225.

Don Attilio Della Porta dimostra in questa sua ultima e più recente opera di storiografia locale, di possedere una freschezza giovanile eccezionale ed un entusiasmo per la ricerca e la scrittura, pari al sentito dovere di tramandare la sua scienza ai posteri.

La sua prosa lineare, elegante, suadente, appassionata certo, tuttavia mai serva della mistificazione e della celebrazione, pericolose ed ingannevoli trappole sul cammino di qualunque storico, si trasforma in quello strumento ottico di proustiana memoria, che permette oggi a noi e consentirà per sempre nel tempo, alle future generazioni, di leggere, conoscere, apprezzare ed amare le stradine, i ruscelli, le Chiese, la secolare storia, le stesse pietre, insomma, di Corpo di Cava.

Ma l'opera di don Attilio Della Porta è un servizio reso soprattutto a questo maestoso tempio della cristianità.

Il libro si compone di tre agili e scorrevoli capitoli, che ripercorrono precedenti scritti dello stesso autore, ora, opportunamente, raccolti in un unico volume, che, organicamente strutturato, può essere ed è il migliore e più immediato veicolo di propaganda e diffusione delle attrattive naturali, ambientali, storiche, religiose di questo antichissimo Borgo.

La Chiesa di Santa Maria della Terra o Maggiore occupa il nucleo centrale del lavoro storico letterario di don Attilio Della Porta. Un diorama sintetico, ma esauriente, che ha preso allo storico più di un terzo dell'intera opera, analizza ed illustra questa Chiesa.

Questo meraviglioso Tempio ebbe l'onore di essere la Cattedrale della Diocesi di Cava per circa due secoli; custodiva tesori d'arte di notevole valore, quasi tutti, ahimè, andati perduti. Don Attilio Della Porta nel suo libro ricostruisce con minuziosa precisione l'assetto e gli arredi della Chiesa nei tempi del suo massimo splendore.

L'opera non trascurava nessun evento di tutti quelli, ora lieti, ora tristi, registrati all'ombra di questa millenaria Chiesa di Santa Maria Maggiore fino ai nostri giorni.

Ampio spazio viene riservato ai meticolosi e scientifici lavori di recupero e restauro, svoltisi sotto l'attenta direzione della Soprintendenza di Salerno, ma, soprattutto, e giustamente, una precisa e circostanziata cronistoria tramanda a futura memoria i radiosi momenti dell'inaugurazione della restaurata Chiesa.

Altrettanto giustamente viene messa in luce l'opera, mai a sufficienza ricordata, del giovane, fattivo e preparato parroco don Mario Di Pietro, attorno alla cui figura si sviluppa, cresce e prospera una Comunità parrocchiale, che, coagulandosi attorno al Pastore, avverte sempre più viva la necessità di andare al di là della fase di formazione spirituale e culturale, che un tempo si limitava a trasmettere contenuti di stampo meramente scolastico.

Raffaele Senatore

(Dalla relazione per la presentazione del libro tenuta nella Chiesa di Corpo di Cava il 4 gennaio 1997).

ADALBERT DE VOGÜÉ, *L'auteur du commentaire des Rois attribué à saint Grégoire: un moine de Cava?*, in «Revue Bénédictine», t. 106 (1996), pp. 319-331.

Merita una segnalazione questo articolo del noto benedettino francese, abitualmente acuto e accurato negli studi.

Diciamo subito di che si tratta. Si conserva nella biblioteca della Badia di Cava un commentario al I libro dei Re, finora attribuito a S. Gregorio Magno

(mancando il 1° quinterno, non si sa chi era dato come autore del manoscritto). Il de Vogüé propone di attribuirlo al monaco di Cava Pietro, che nel 1141 fu mandato come abate a Venosa. La dimostrazione si fonda sul frammento della Cronaca di Venosa, pubblicato una decina d'anni fa, che così parla dell'abate Pietro: «a suo tempo con massima dottrina aveva scritto sui libri dei re fino all'unzione di David a re». Proprio il contenuto del codice cavense! Lo studioso, non ingenuo, si attende una serie di conferme e di verifiche. Per ora ha agitato le acque. Per noi nessuna meraviglia: basti pensare che qualche decennio più tardi il monaco Benedetto da Bari dava inizio alla composizione del bellissimo codice *De septem sigillis*,

che consegnava all'abate Balsamo nel 1227 come frutto di una vita di lavoro.

L. M.

BASILIO RIZZI, *Il frammento di san Maurizio*, Roma, Benedictina Editrice, 1988, pp. 98.

Dopo una nuova edizione del testo, [l'autore] affronta la descrizione codicologica e paleografica del manoscritto, che egli data della seconda metà del IX secolo. Si ferma anche ad esaminare attentamente il contenuto teologico-liturgico del «Frammento». Tavole e indici diversi (*incipit/explicit* dei testi eucologici, nomi propri di persone, vocabolario, manoscritti) permettono l'utilizzazione di questa fonte, testimonianza preziosa della tradizione liturgica di una chiesa locale.

Daniel Maisonne

(da «Revue Bénédictine», t. 106, traduzione).

Il P. D. Basilio Rizzi, dell'Abbazia di Pontida, ha frequentato il liceo classico della Badia negli anni 1966-68.

Gli ex alunni ci scrivono

Nostalgia degli amici

Seregno, 16-2-1997

Reverendo Padre,
accludo alla presente un assegno per la mia quota associativa (...).

La presente serve anche per ringraziarla dell'invio sempre puntuale di «Ascolta», un filo invisibile ma forte che per quasi mezzo secolo mi ha conservato il ricordo della Badia e dei miei compagni di corso di cui da tanti anni ho perso ogni traccia. (...)

Dev.mo
Nicola Di Mauro

Caro Dottore, Le ho risposto a parte tentando di appagare la sua curiosità sui suoi ex compagni alla Badia. Le chiarisco ancora che non tutti gli ex alunni sono in relazione con l'Associazione; pertanto gli amici, che sono in grado di farlo, saranno così cortesi da comunicarle i nominativi e notizie che non risultano nell'Annuario dell'Associazione. Per chi non l'avesse, riporto il Suo indirizzo: Via Trabattoni 20 - 20038 Seregno MI.

L. M.

Cavaliere del Santo Sepolcro

Ferrara, 26-2-1997

Caro Don Leone,
(...)

Io mi onoro, da oltre un anno, di essere cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme (che raccoglie nel mondo oltre un milione di Confratelli!) e di cui Ella certamente conoscerà le finalità (esclusivamente di difesa ed aiuto verso i Luoghi Santi) e non è mia intenzione essere menzionato per tanto immeritato riconoscimento, ma perché la condizione di Confratello di tale Ordine, mi dovrà permettere di avvicinare e conoscere altri adepti, per attingerne copiosi insegnamenti di vita cristiana, ma ancor più per stimolare, in chi crede e professa tali ideali, di entrare a far parte del nostro Ordine, per essere sempre più numerosi a difendere valori di fede cristiana, ormai in via di lenta estinzione. Poiché vivo quotidianamente la mia vita, nelle molteplici attività che caratterizzano me stesso, anche in difesa dei principi benedettini, mi fa piacere conoscere chi condivide tali ideali, incontrarlo e portarlo verso ideali profondi, morali e cristiani. (...)

Suo dev.mo

Enzo Scoppetta

Crocifisso e bestemmia in due recenti sentenze

Pubblichiamo la precisazione che il prof. Umberto Fragola, ex alunno della Badia e docente di diritto amministrativo nell'Università di Napoli, ha destinato ai lettori di «Ascolta».

Può essere utile segnalare ai lettori del nostro periodico una sentenza della Corte Costituzionale tedesca e una sentenza della Corte Costituzionale italiana, perché entrambe trattano problemi giuridico-religiosi, che interessano anche noi.

Con la prima del 16 maggio 1995, la Corte tedesca ha ritenuto: «L'esposizione della Croce o di un Crocifisso nei locali scolastici di una scuola dell'obbligo statale, viola l'art. 4, comma primo della Costituzione (Grund Gesetz)». Con la seconda, del 18 ottobre 1995 n. 440, la Corte Costituzionale italiana ha ritenuto: «incostituzionale l'art. 724, primo comma, codice penale, limitatamente alle parole: "o i Simboli o le Persone venerati nella religione dello Stato"».

Breve commento.

Quanto al Crocifisso, non può tralasciarsi che la 2ª Sezione del Consiglio di Stato (parere n. 63 del 27 aprile 1988) chiamato ad esprimersi sulla legittimità della presenza del Crocifisso nelle aule scolastiche, diede parere favorevole, in considerazione dell'assorbente suo significato «culturale», in quanto rappresenta simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendente dalla specifica confessione religiosa.

Quanto alla bestemmia si osserva: la sentenza della Corte Costituzionale non ha soppresso l'art. 724 del codice penale che punisce la bestemmia; ma ha eliminato le parole: «invettive... contro simboli e persone venerate nella religione dello Stato», in conseguenza dell'affermata laicità dello Stato italiano. Infatti il punto 1 della L. 25 marzo 1985 n. 121 (modifica del Concordato) dispone: «Si considera non più in vigore il principio, originariamente richiamato nei Patti Lateranensi, della religione cattolica come sola religione dello Stato italiano».

Ciò vuol dire: che il legislatore ammette il pluralismo di religioni, compreso ovviamente la religione cattolica, la quale resta la religione (non dello Stato), ma della maggioranza del popolo italiano e che restano in vigore le puzioni per i bestemmiatori.

Umberto Fragola

VITA DEGLI ISTITUTI

Gita a Montecassino e a Casamari

Finalmente fuori! Fuori dalle grigie mura scolastiche che ci hanno visti impegnati in questi giorni! Per un giorno scalatori, pionieri del mondo, appassionati turisti della vita! Ed è con questo spirito che noi tutti abbiamo partecipato a questa gita che ci ha portato ad immergerci, per qualche ora, nella storia, in quel medioevo affascinante, in quel caleidoscopio di chiari-scuri che si sono alternati in un'epoca erroneamente considerata un lungo letargo dell'umanità. Finalmente possiamo toccare con mano quello che abbiamo appreso dai sia pur interessanti, ma freddi libri, possiamo osservare le palpitanti pagine di storia che sono conservate nell'abbazia di Montecassino e di Casamari. Una giornata diversa che ha raccolto noi studenti, contribuendo a creare quello spirito di coesione e di complicità che la renderà indimenticabile. È ora di partire! Tutti insieme raccogliamo i nostri nuovi strumenti di studio, macchine fotografiche, walkman, cassette e ci accalchiamo sul nostro mezzo di trasporto, «il mitico pullman» nostro compagno di sospiri, muto testimone dei nostri trionfi e delle nostre sconfitte!

Arriviamo eccitati alla nostra prima tappa, l'abbazia di Montecassino, fondata da S. Benedetto nel 529, costruita sulla base di una preesistente fortificazione romana del municipium di Casinum. Questa abbazia è stata totalmente ricostruita dopo il bombardamento alleato, avvenuto il 15 febbraio 1944, che la ridusse nello spazio di tre ore ad un cumulo di macerie. Tutto ciò che è attualmente visibile è stato ricostruito sull'antico modulo architettonico, secondo il programma del ricostruttore l'Abate Ildefonso Rea: «Dove era, come era». Difficilmente sottostiamo all'obbligo del silenzio che ci viene imposto e, coraggiosamente, resistiamo alle sferzate di un vento gelido di dicembre. Attentamente ci raccogliamo intorno alla nostra guida, la professoressa Risi, versione moderna del duca di Dante, un delizioso Virgilio in gonnella.

Iniziamo così la visita del chiostro. Qui si respira un'atmosfera di pace tutta pervasa dalla illuminante presenza della cultura che trasfigura e contamina benevolmente quel tempio di scienza, quell'arca di sapienza, che è questa abbazia. Proseguendo nella visita giungiamo al Museo dove sono sistemati i pannelli di una mostra sull'evoluzione della scrittura, in particolare di quella beneventana, tipica di Montecassino, dalle epigrafi ai documenti. Particolarmente interessante, per il suo prestigio culturale, è la sala dei manoscritti nella quale sono conservati i frutti dell'attività scrittoria dei monaci come il Lezionario del 1068 ed i libri d'Ore (libri di preghiera per i laici) con elegantissime miniature.

Molto suggestiva è la visita alla cripta la cui volta è decorata da un immenso mosaico nel quale spicca la presenza costante dell'oro. Sull'altare sono collocati i santi Benedetto e Scolastica in estasi, due statue bronzee del monaco cassinese F. Vignanelli.

Al termine della visita, un orda di ragazzini si precipita nel ristorante ed è subito un rumore di bicchieri e posate. Per alcuni minuti il silenzio è totale: tutti sono intenti a soddisfare i più primi-



L'abbazia di Montecassino risorta "dove era, come era" secondo il programma dell'Abate Rea

tivi desideri dell'uomo, il soddisfacimento dei bisogni della carne.

Nonostante le già numerose ore di pullman e di musica assordante, il nostro spirito combattivo non è ancora venuto meno. Siamo pronti ad una nuova esplorazione, quella di Casamari. Ci dirigiamo subito verso la farmacia del monastero, dove è possibile deliziare il palato con gigantesche tavolette di cioccolato ed infinite bottiglie di liquori locali. Una volta entrati nell'abbazia l'emozione è grande. La chiesa, in stile gotico cistercense, è maestosa nell'elegante semplicità. Le pareti e gli archi sveltanti si allungano quasi misteriosamente verso l'alto. Sembra che tra quelle mura di riflessi verdognoli aleggi la presenza di un essere divino ed immenso. Chi varca questa soglia diventa consapevole dell'infinita pochezza dell'uomo rispetto a Dio e di quanto misteriosa ed affascinante possa essere la sua grandezza.

È uno spettacolo grandioso che non può non suscitare meraviglia ed incredulità nello spettatore che viene, in quel momento, pervaso da una pace interiore, che anche solo, per poco, è in grado

di annullare, nella dolce quiete della fede, qualsiasi pensiero e preoccupazione.

Il sole ormai volge al tramonto e l'avventura sta per concludersi. Ci aggrappiamo alle ultime ore di viaggio e ci sforziamo di renderle il più possibile allegre! Durante il viaggio di ritorno il palcoscenico si popola di buffoncelli, e il pullman si anima di allegre risate di liceali spensierati. Alcuni fanno un bilancio della giornata, altri si esibiscono mostrando le proprie capacità canore, mentre i meno intonati si limitano a fare da coro al solista.

Le luci della nostra città sono ormai vicine ed i più penserosi scrutano il paesaggio, mentre su tutti si fa sentire la presenza «devastante» della stanchezza. È questo «il sonno dei giusti». E già lo spirito dello studente si innalza al di sopra della realtà presente e si proietta nella giornata scolastica, che l'indomani l'attende, quando il pullman tornerà ad essere l'albergo di sospiri e preoccupazioni.

Chiara Marmo
I liceo classico

Scuole della Badia di Cava

- Liceo Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

I RAGAZZI POSSONO ESSERE ISCRITTI COME:

COLLEGIALI • SEMICONVITTORI • ESTERNI

LE RAGAZZE COME: ESTERNE • SEMICONVITTRICI

Torneo di pallavolo

Il trofeo «Fiocco di neve»

Anche quest'anno si è svolto il torneo «Fiocco di neve» giunto alla sua seconda edizione. Vi hanno preso parte sette squadre: Felix, Spes, Audax, Vis, Virtus, Atrox, Sapiens. Le squadre si sono affrontate in scontri di sola andata a girone unico. Fra queste formazioni sono approdate alle semifinali Felix, Virtus, Spes ed Audax dopo aver superato un girone alquanto combattuto e dall'esito incerto fino agli ultimi incontri. Nonostante l'eliminazione, Sapiens, Vis ed Atrox hanno avuto il merito di tener vivo sino all'ultimo il discorso qualificazione.

Come da copione, le semifinali sono risultate due gare emozionanti.

Nella prima semifinale si sono affrontate Felix ed Audax. Dopo aver vinto il primo set per 15-11, la Felix è stata in vantaggio anche per il secondo set toccando il punteggio di 9-0, ma quando i giochi sembravano fatti gli Audax compiono un' incredibile rimonta aggiudicandosi il secondo set 15-11. Il terzo set, come intensità di gioco, è stato il più bello del torneo e solo all'ultimo punto la Felix ha prevalso sugli Audax 15-13.

Per quanto riguarda l'altra semifinale tra Spes e Virtus si è dovuto ricorrere per l'ennesima volta all'ultimo set. Dopo due set poco combattuti, che hanno visto prevalere i Virtus per 15-6 e gli Spes per 15-3, nel terzo set le due squadre si sono giocate l'ingresso alla finale. Perentoria conferma della Virtus che vince per 15-12. Nella finale per il terzo e quarto posto ha prevalso la squadra degli Audax che ha avuto ragione della Spes soltanto nel terzo set. Implacabile la Felix, ma implacabile anche la Virtus. Quel che resta nella caccia al titolo è ormai tutto in questi due nomi. Sebbene tutti i favori del pronostico fossero per la Felix, guidata in finale da Manna e Caprino, il maggior gioco di squadra della Virtus capitata da De Leo Andrea ha la meglio nel primo set grazie anche alle schiacciate di Miranda Vincenzo (rivelazione del torneo) e agli incredibili muri di Concilio Filippo che annullano Manna. Il tema dei Felix è sempre stato la sofferenza, forse per una disorganizzazione iniziale o per meriti altrui.

La Felix, comunque, grazie anche a cambi tattici ha la meglio sulla Virtus nel secondo set per 15-8. Nel terzo set si accende la volata finale. Le due squadre sono pronte a sfoderare un poderoso attacco. Per la vittoria finale l'ago della bilancia pende tutto a favore della Virtus, protagonista di una partenza di set folgorante (7-2); ma l'assenza di Napoli Nicola, punta di diamante della Virtus, inizia a pesare ed i Felix dopo aver riequilibrato il risultato (9-9) puntano al sorpasso e grazie alle straordinarie giocate dei suoi singoli si aggiudicano il set finale per 15-10. Ecco i nomi dei componenti della squadra vincitrice: Orlando Caprino, Raffaele Cioffi, Ester Armenante, Gabriella Di Domenico, Francesco Gatto, Sabino Manna, Luca Tartaglia, Gerardo Mastrolia.

Un ringraziamento speciale tocca al professore Carleo Giovanni, arbitro di tutte le gare del torneo; agli organizzatori del torneo; al Preside Don Eugenio Gargiulo, il quale ha concesso anche quest'anno l'autorizzazione per la disputa del torneo; ed infine ai cinquantasei ragazzi che si sono resi protagonisti, nel bene e nel male, di partite entusiasmanti.

Oronzo Roberti
Vito Giannandrea
V liceo scientifico



Si disputa la finale del torneo

Radiografia sui giovani

Fiducia nella scienza
Briciole ai politici

All'apice della loro fiducia stanno gli scienziati. Seguiti dalla polizia, carabinieri, insegnanti e magistrati. In coda alla graduatoria i giovani inseriscono sindacalisti, funzionari dello stato, governo, partiti. Ultimi, gli uomini politici.

Il 3 per cento si considera politicamente impegnato, il 20 prova disgusto per la politica, mentre sale dal 39,4 del '92 al 50,5 del '96 la percentuale dei giovani che si tengono al corrente della politica ma senza parteciparvi personalmente.

Se quattro anni fa la caratteristica gradita era la laicizzazione della politica, con l'abbandono dei tratti ideologici, adesso si assiste ad un processo che premia le posizioni estreme a forte connotato ideologico. Questo favorisce tanto Alleanza nazionale e il Msi, quanto Rifondazione comunista. Perdono fascino invece Lega, Verdi, Rete e Pannella. In questo contesto, il rapporto Iard evidenzia «la riscoperta della politica come tema di interesse e di dibattito assai più che come terreno d'azione e di esperienza».

L'86 per cento dei giovani ascolta i tg nazionali, e la tivù è seguita dal 97 per cento di essi. La lettura dei quotidiani, almeno una volta alla settimana, aumenta con il progredire dell'età: si va dal 69 per cento dei quindicenni a percentuali superiori all'80 per i ragazzi oltre i 21 anni. I libri sono una scelta privilegiata della fascia d'età 15-17 anni; crescendo, i giovani leggono di meno.

In materia di sport, un giovane su tre pratica una disciplina almeno una volta alla settimana. I maschi sono il 58 per cento del campione. Gli sport più diffusi sono il calcio, il tennis, il nuoto e la pallavolo; poi lo sci. Si sta diffondendo la frequentazione delle palestre.

Le molle che spingono a fare sport, passione a parte, sono la volontà di stare in buona forma, il desiderio di mantenere un soddisfacente aspetto fisico, l'esigenza di scaricare le tensioni accumulate per lo stress della vita quotidiana.

Due terzi dei praticanti regolari considerano l'attività sportiva «un'occasione d'incontro con un gruppo di amici» e la metà è attratta anche dalla «possibilità di vivere esperienze di gioco di squadra».

(da "Città nuova" n. 2 - 1997)

Patrimonio della cultura benedettina

Il canto gregoriano torna di moda?

Molti fedeli partecipano alla Messa o ai Vespri nella Basilica della Badia di Cava spinti dal desiderio di ascoltare le melodie del canto gregoriano che tanto li esalta.

Forse in questo desiderio gioca un ruolo rilevante anche la moda, dopo il successo mondiale conseguito dai benedettini di Silos (Spagna) con il cd lanciato qualche anno fa, seguito da altri, che le case discografiche, per la sete di affari, hanno pubblicato riesumando vecchie registrazioni, senza che gli stessi monaci di Silos ne sapessero nulla (così mi ha detto un confratello di Silos per il cd pubblicato nel 1995).

Moda o non moda, si può essere soddisfatti della riscoperta di una ricchezza tutta italiana, proprio perché tutta latina. Potremmo adattare, nel caso, la celebre affermazione di Quintiliano («la satira è tutta nostra») per dichiarare che «il canto gregoriano è tutto nostro».

Sorto sul tronco dell'arte ebraica e greco-romana (è noto che il Cristianesimo ha preso ed elevato tutto ciò che di buono vi era nel mondo antico), il canto gregoriano è stato adattato al nobile scopo di accompagnare la liturgia, mentre prima musica e canto erano stati utilizzati soprattutto in quelle manifestazioni artistiche, culturali e pedagogiche, che furono le rappresentazioni teatrali.

Leggendo studi sulla musica greco-romana, si rimane colpiti dalla identità dei suoi principi fondamentali con le prime apparizioni del gregoriano. La sistemazione, comunque, si deve senza dubbio al papa benedettino S. Gregorio Magno (papa dal 594 al 604), da cui deriva il nome. È ovvio che S. Gregorio non «inventò» il gregoriano, ma raccolse, riformò e perfezionò le melodie già esistenti (si può ritenere che alcune fossero già in uso nel mondo greco-romano) e ne curò l'esatta esecuzione. Allo scopo fondò una *Schola cantorum*, nella quale numerosi erano i fanciulli (ai quali, anche se santo, non risparmiava la verga in casi di eccessiva irrequietezza).

Organizzato da S. Gregorio, il canto gregoriano fu portato dai benedettini nei diversi paesi d'Europa insieme con la civiltà e con la fede.

La notazione musicale, partita dalla musica greco-romana con l'impiego degli accenti acuto, grave e circonflesso (a precisare il valore tonale stava la memoria, la pratica e vari segni che si direbbero d'espressione), subì l'evoluzione della notazione che si avvale dapprima di una linea (verso il sec. X) e poi di quattro linee. Tuttora è rimasto il tetragramma, con le chiavi di *do* e di *fa*.

Caratteri distintivi del gregoriano sono la indivisibilità del tempo primo, o unità ritmica (sono sconosciute le figure di valore della musica figurata), che gli dà un ritmo solenne e adatto alla preghiera; la libertà ritmica, cioè la successione non prefissata, come nella prosa o discorso latino, e sciolta dalle preoccupazioni metriche dell'età classica; l'armoniosa cadenza nelle frasi, che rispondono al *cursus* oratorio della prosa ritmica. Caratteristiche eminentemente romane del

gregoriano sono la sobrietà e la discrezione.

Purtroppo il gregoriano subì una progressiva decadenza tra il sec. XIII ed il sec. XIX. Fu merito ancora dei benedettini (quelli di Solesmes, in Francia) la restaurazione del gregoriano in tutta la Chiesa, con la fissazione del testo genuino e l'esatta interpretazione attraverso un meticoloso esame paleografico.

Anche la Badia di Cava ha una parte rilevante in relazione al canto gregoriano. Anzitutto la presenza di cimeli preziosi: un codice del sec. XI (il n. 5), in scrittura beneventana, presenta dei fogli con notazione gregoriana, in cui si osservano note, chiavi ed una sola linea; diversi corali, alcuni del '400 e del '500, che, oltre ad offrire le stesse venerande melodie ancora in uso, presentano preziose miniature, specialmente nelle lettere iniziali.

Merita un ricordo anche l'opera dei benedettini di Cava. Dopo il *Motu proprio* di S. Pio X del 1903, cultori e divulgatori del gregoriano sono stati D. Fausto Mezza, con le sue composizioni gregoriane, alcune delle quali, come il «Dio sia benedetto», si sono diffuse ed affermate in tutta Italia, e D. Giovanni Leone, con la sua *Grammatica di canto gregoriano*, la quale, per le doti di semplicità e di chiarezza, si è diffusa nei seminari e nelle case religiose, superando opere anche più solide dal punto di vista scientifico, ma meno chiare ed accessibili. Non per nulla dal 1925 (I edizione) al 1956 furono pubblicate ben quattro edizioni con una elevata tiratura. Ebbero D. Giovanni come Rettore nel Seminario diocesano e docente alla scuola di teologia: aveva davvero il dono di rendere chiare e perspicue le nozioni più astruse.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto al canto gregoriano un posto di rilievo nella liturgia: «La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana: perciò, nelle azioni

liturgiche, a parità di condizioni, gli si riserva il posto principale» (*Sacrosanctum Concilium*, 116). Anche dopo questo documento i monaci di Cava sono stati all'avanguardia nell'obbedienza alla Chiesa. Infatti, tra il pullulare di esperimenti di canto sacro non sempre seri e decorosi, D. Anselmo Serafin si è assunto il compito di adattare, in numerosissime pubblicazioni, i nuovi testi in italiano alle melodie gregoriane, meritandosi gli elogi delle Congregazioni romane, dei Vescovi italiani e di molti esperti di musica e di canto.

Tuttora nei monasteri benedettini al gregoriano, come prescrive il Concilio, «si riserva il posto principale». Ma forse, per quanto riguarda le chiese non benedettine, si è verificato uno spostamento: dalla solenne liturgia delle celebrazioni sacre, che spesso ospitano cantilene sbiadite e pezzi da teatro (peggio ancora pezzi gregoriani deturpati da inserzioni moderne, quasi statue greche «abbellite» con la testa di un clown), specialmente nelle esecuzioni dei benedettini di Solesmes e di Silos, è passato ad essere il compagno fedele nel tempo libero e nei viaggi in auto, per offrire serenità di spirito tanto necessaria al nostro tempo.

È legittima la speranza (o la bella illusione?) che il gregoriano riporti i cittadini dell'Europa, nel culto della romanità, alla comune origine: sarebbe come una seconda unità europea compiuta ancora dai figli di S. Benedetto dopo quella operata nel Medioevo, che potrebbe costituire una spinta, nell'«aiuola che ci fa tanto feroci», alla *humanitas* o, meglio, alla carità cristiana. Anche del canto del mitico Orfeo favoleggiarono gli antichi la capacità di muovere le pietre e di ammansire le bestie feroci. Non è questa una bella fantasia?

D. Leone Morinelli



Uno dei molti corali conservati alla Badia di Cava: Antifonario senese B del '500

NOTIZIARIO

1° dicembre 1996 - 19 marzo 1997

Dalla Badia

7 dicembre - Nella sala capitolare ha luogo la funzione di inizio dell'anno canonico di noviziato del giovane **Luigi Pierri**, al quale il P. Abate impone il nome monastico di **Alferio Maria**.

8 dicembre - Per la solennità dell'Immacolata Concezione il P. Abate celebra il pontificale e pronuncia l'omelia. Dopo la Messa si presentano gli ex alunni **Antonio Annunziata** (1949-52), trascinato dal **dott. Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53), **univ. Nicola Russomando** (1979-84), del Direttivo dell'Associazione, **Alfonso Di Landro** (1979-83), vicino alla laurea in ingegneria, e **Silvano Pesante** (1974-83), maresciallo della Guardia di Finanza (sl, già promosso).

14 dicembre - Con la partecipazione del Presidente del Senato **Nicola Mancino** (confessa di non essere mai stato alla Badia), si tiene nel teatro Alferianum un convegno di studi su «Giubileo 2000 e mass media», di cui si riferisce a parte. È l'occasione per rivedere diversi ex alunni: **avv. Giovanni Russo** (1946-53), **dott. Antonio Canna** (1948-51), **dott. Michele Pastore** (1981-84), da qualche giorno procuratore legale, e gli universitari **Fabio Morinelli** (1988-93), **Agostino Bellucci** (1991-93), **Letizia Di Dario** (1988-93) e **Maria De Caro** (1991-93).

15 dicembre - L'univ. (ancora per poco) **Ennio Spedicato** (1979-81) viene con la fidanzata a prendere accordi per il matrimonio che sarà celebrato alla Badia il prossimo luglio.

L'univ. **Giulio Ferrieri Caputi** (1986-87), laureando in farmacia, ha deciso di dedicare il week-end alla Badia (è in zona da ieri) per farla conoscere alla fidanzata.

Nicola Palladino (1967-70) ci tiene a riassaporare

i tempi della sua permanenza in Collegio, dove frequentò le ultime tre classi elementari: tempi veramente belli, anche se caratterizzati da studio serio e disciplina severa. Salutarli anche le «carezze» (alias ceffoni) del P. Rettore **D. Benedetto Evangelista**, che si rammarica tanto di non trovare. È felicemente sposato ed ha due bambini, 9 e 7 anni. Come attività, gestisce un'azienda agricola.

In serata si tiene nel teatro Alferianum uno spettacolo in favore della F.A.O. dal titolo «Sogno di Natale», con la regia di **Gaetano Stella**.

19 dicembre - Il P. Abate celebra la Messa per studenti e professori, che esorta ad una degna celebrazione del prossimo Natale.

Il **prof. Vincenzo Siani** (prof. 1980-94), docente presso l'istituto magistrale di Cava, viene a porgere gli auguri natalizi ai colleghi della Badia.

21 dicembre - Dopo tre ore di lezione, hanno inizio le vacanze natalizie per gli alunni, che in un batter d'occhi lasciano deserti Collegio e scuole.

Vengono a porgere gli auguri il **dott. Elia Clarizia**, che non rinuncia a questo primato; la signorina **Monica Adinolfi**, che è a meno due esami per la laurea in lettere classiche; **Carmine Senatore**, iscritto in fisica all'Università di Salerno; **Raffaele Pelo**, che frequenta la I facoltà di medicina a Napoli.

22 dicembre - Dopo la Messa domenicale per la prima volta il P. Abate benedice in Cattedrale i Bambinelli dei presepi in analogia a quanto compiuto dal Papa nei giorni scorsi.

Per gli auguri rivediamo gli amici **avv. Fernando Di Marino** (1935-36), il **dott. Antonio Penza** (1945-50) e il **dott. Domenico Savarese** (1967-72).

Aldo Severi (1982-85), recatosi a Salerno per affari, conduce la fidanzata a vedere la Badia. Ci informa del suo lavoro e dà notizie dei suoi compaesani che erano in Collegio ai suoi tempi.

23 dicembre - Il **rev. D. Orazio Pepe** (1980-83), venuto per porgere gli auguri natalizi alla Comunità monastica, lascia l'indirizzo della sua parrocchia per il piacere di leggere più presto l'«Ascolta»: **Piazza Giovanni Amendola 1 - 84030 Monte San Giacomo (Salerno)**.

Domenico Gariuolo (1964-69) insieme con la moglie ci presenta il primogenito **Gianluigi**, di sei mesi, e ci comunica che finalmente è «dottore», non in medicina, come era nei progetti iniziali, ma in «scienze infermieristiche» (una delle nuove lauree brevi).

24 dicembre - La Veglia di Natale viene celebrata con il coinvolgimento dei fedeli. Segue la Messa della Notte, presieduta «in pontificalibus» dal P. Abate, che tiene l'omelia. Tra gli ex alunni presenti notiamo il **prof. Ludovico Di Stasio** (venuto apposta da Vietri di Potenza), il **rev. D. Luigi Capozzi** con la mamma e la nonna, il **dott. Pasquale Cammarano**, **Cesare Scapolatiello**, **Andrea Canzanelli** e, ovviamente, l'organista della Cattedrale **Virgilio Russo**.

25 dicembre - Il P. Abate celebra il pontificale e tiene l'omelia. Alla fine impartisce la benedizione papale. Molti ex alunni si riversano in sagrestia per gli auguri di rito: **cav. Giuseppe Scapolatiello**, **dott. Armando Bisogno** con la signora, **prof. Vincenzo Cammarano**, **avv. Fernando Di Marino**, **univ. Nicola Russomando**, il maresciallo della Guardia di Finanza **Silvano Pesante**, il **dott. Antonio Cammarano**.

In serata, nel teatro Alferianum, nell'ambito del «Blue Sin '96 Cava» si esibisce il «Travelles Gospel Choir» di New Orleans: mai vista nella sala una simile marea di gente, a mala pena contenuta nel teatro, nell'atrio antistante e sulle scale di accesso. Per l'occasione si rivede **Michele Cammarano** (1969-74) con la signora, giunto per poche ore da Fabrica di Roma, dove risiede e lavora.

26 dicembre - La sera si tiene in Cattedrale un «Concerto di Natale» del Coro Polifonico «Laeti Cantores» di Salerno, diretto da **Silvana Noschese**. Dato il contemporaneo appuntamento canoro a Dragonea, c'è il rischio di rimanere come... l'asino di Buridano. Invece la gran parte preferiscono l'estro di **D. Raffaele**, autore delle canzoni (testo e musica) che vengono eseguite a Dragonea (se ne riferisce a parte).

27 dicembre - L'arch. **prof. Benedetto Gravagnuolo** (1962-64), con alcuni colleghi della Facoltà di Architettura di Napoli, rivisita la Badia con sempre vivissimo interesse. Non se la sente di andar via senza rivedere anche le aule scolastiche, nelle quali frequentò le classi del ginnasio.

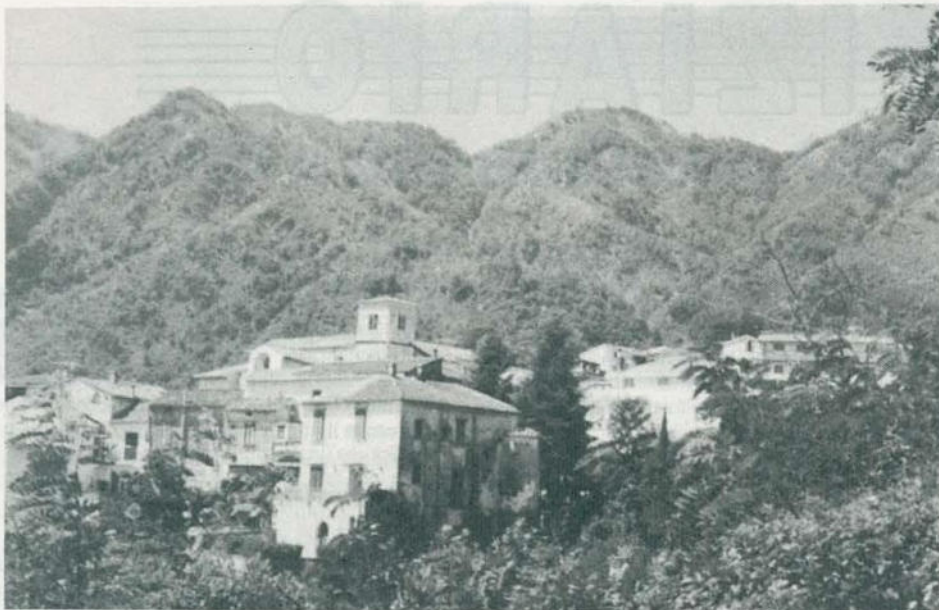
Nel pomeriggio una rapida visita dei casalvelinesi **ing. Dino Morinelli** (1943-47), **avv. Franco Pinto** (1953-59) e **univ. Francesco Morinelli** (1986-91), venuti per porgere gli auguri alla Comunità monastica.

30 dicembre - **D. Luigi Capozzi** (1981-86), nonostante gli impegni di apostolato e di studio, viene a far visita ai padri per gli auguri del nuovo anno.

31 dicembre - I giovani del Noviziato si recano alla Certosa di Padula: tutta per loro grazie allo scarso afflusso di visitatori (fine anno e timore del maltempo dei giorni precedenti; invece è una splendida giornata dal tepore primaverile). Uguale fortuna alle Grotte di Pertosa, nel primo pomeriggio: solo sei visitatori compiono il nuovo «percorso lungo» e si godono il caratteristico presenza



Il Presidente del Senato Mancino (il quarto da sinistra) presente al convegno del 14 dicembre



Il borgo medievale di Corpo di Cava, dominato dalla chiesa costruita da S. Pietro Abate, il 4 gennaio è stato oggetto di un dibattito in occasione della presentazione del libro, segnalato a pag. 9.

In serata la Comunità monastica si raccoglie davanti al SS. Sacramento per cantare il «Te Deum» di ringraziamento a conclusione dell'anno.

1° gennaio - Dopo la Messa, diversi ex alunni si portano in sagrestia per porgere gli auguri di buon anno alla Comunità: avv. **Fernando Di Marino**, prof. **Vincenzo Cammarano**, dott. **Pasquale Cammarano**, dott. **Antonio Cammarano**, ai quali si aggiunge un altro Cammarano (non della stessa famiglia, anche se pure lui originario del Cilento), il notaio dott. **Pasquale Cammarano**, lietissimo di incontrare il suo professore di lettere alla scuola media prof. Vincenzo dopo la bellezza di 50 anni! Cose da «Chi l'ha visto?», non vi pare?

Alla Messa vespertina si presenta **Pasquale Sorrentino** (1982-87) e la fidanzata, che portano gli auguri del nuovo anno.

La sera la Comunità monastica inizia gli esercizi spirituali, che si protrarranno fino al 5 sera. Predicatore è il P. **Abate D. Guido Bianchi**, dell'Abbazia di Noci (Bari).

2 gennaio - Il dott. **Carlo Omero** (1979-84) partecipa ad una Messa di suffragio celebrata in Cattedrale per suo padre. Nell'occasione comunica la notizia che ha superato l'esame di procuratore legale insieme con il suo ex compagno di studi Genserico Miniaci. Ci fa piacere per tutti e due gli amici.

L'univ. **Federico Montesanto** (1987-94) spasmava dal desiderio di ritrovarsi alla Badia: sì, proprio lui, che non godeva fama di collegiale modello. E poi si dice che non avvengono miracoli (in Collegio, s'intende). Studia ingegneria presso l'Università «La Sapienza» di Roma, ma non nasconde di dare molto spazio a musica e concerti: come i *clerici vagantes* di una volta?

4 gennaio - Con la partecipazione del P. Abate Ordinario D. **Benedetto Chianetta** e del P. Abate emerito D. Michele Marra, ha luogo nella chiesa di Corpo di Cava la presentazione di un interessante libro sul borgo medievale, sorto all'ombra della Badia per volontà di San Pietro Abate.

6 gennaio - Nella solennità dell'Epifania il P. Abate presiede la concelebrazione della Messa e tiene l'omelia.

Il maresciallo **Silvano Pesante** (1974-83) viene a congedarsi dai Padri prima di ripartire per Velletri, dove svolge la sua attività e risiede abitualmente.

In serata il dott. **Gianluigi Viola** (1978-81) porta auguri e quota sociale. Passerebbe le ore nel gioioso ricordo dei compagni della Badia, dei quali fornisce tante notizie.

10 gennaio - L'univ. **Matteo Guadagno** (1981-86) viene a comunicarci che sta pensando al matrimonio; anche la laurea è nei suoi pensieri, ma finora è stata trascurata per privilegiare il lavoro.

14 gennaio - **Domingo Diotaiuti** (1978-83) sente nostalgia della Badia e del Collegio. Solo oggi apprendiamo che da tempo si è laureato in lettere presso l'Università di Salerno. Pensa di risolvere le difficoltà di inserimento nella scuola emigrando in... Padania, se ottiene il visto d'ingresso, beninteso.

15 gennaio - Il rev. **D. Antonio Arenella** (1951-59), parroco a Ruoti (Potenza), fa visita ai padri ed ha un pensiero particolare per i suoi vecchi maestri che riposano nel cimitero.

16 gennaio - Il dott. **Giuseppe Battimelli** (1968-71), insieme con la moglie, fa visita al P. Abate D. **Benedetto Chianetta**. Confessa che ha sollecitato la visita dopo aver conosciuto le doti di mente e di cuore del P. Abate nel ritiro spirituale di settembre scorso.

19 gennaio - L'univ. **Giovanni Di Mauro** (1980-86) viene per rinnovare la tessera sociale, ma anche per appagare la sua nostalgia del Collegio.

2 febbraio - Festa della Presentazione del Signore. Il P. Abate presiede la benedizione delle candele nell'androne della porteria, la processione alla volta della Cattedrale e la S. Messa, durante la quale, secondo la recente disposizione del Santo Padre, i religiosi rinnovano la loro professione. Al termine della Messa il P. Abate porge gli auguri al P. **D. Placido Di Maio** che compie 80 anni e lo invita sull'altare per impartire insieme la benedizione ai presenti. Tra i partecipanti alla liturgia notiamo il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e il dott. **Francesco Fimiani** (1945-49/1952-53).

8 febbraio - L'univ. **Francesco Cannaviello** (1991-94), dopo una scorribanda per la Costiera Amalfitana insieme con un'amica (o fidanzata?), chiude in bellezza la giornata con la visita alla Badia. Non manca l'accento alla severità dei suoi tempi in Collegio. Sì, severità: mica per lui, sempre molto bravo ad eluderla.

9 febbraio - Dopo la Messa domenicale si presenta l'univ. **Carlo Izzi** (1988-91) insieme col padre, che manifesta la soddisfazione per il figliuolo: basti dire che sta a buon punto con gli studi non facili di fisica presso l'Università di Salerno.

15 febbraio - Sembra la giornata degli universitari: **Irma De Simone** (1991-94), iscritta al corso di laurea conservazione dei beni culturali a Napoli, tutta premurosa per gli studi del fratello Paolo che frequenta la III liceo classico alla Badia; **Luigi Bolettieri** (1991-94), che prosegue con tenacia gli studi di giurisprudenza a Salerno; **Elena Sonderegger** (1987-89), che, prossima alla laurea in giurisprudenza presso l'Università di Salerno, viene a spianare la via del liceo scientifico ad un fratellino.

16 febbraio - L'avv. **Alessandro Lentini** (1936-40), dopo la Messa domenicale che per lo più lo richiama alla Badia, s'intrattiene in affettuosa conversazione con i padri: spesso e volentieri si fa carico dei problemi della Comunità monastica.

Nel pomeriggio il dott. **Pierluigi Violante** (1982-84), accompagnato dalla fidanzata, ci porta due importanti notizie: prima, ha deciso di sposarsi, naturalmente nella Cattedrale della Badia; seconda, è finito l'esilio in Sardegna, in provincia di Nuoro, dove ha svolto le mansioni di segretario comunale. Da domani è in provincia di Potenza: grazie a Dio, è finito un incubo angoscioso!

20 febbraio - Ricorre il 20° anniversario della Benedizione abbaziale del P. **Abate D. Benedetto Chianetta**, eletto Abate di S. Martino delle Scale (Palermo) il 18 gennaio 1977 e benedetto il 20 febbraio successivo dal Card. Salvatore Pappalardo. Presiede la concelebrazione della Messa alle ore 6,30 con la partecipazione a sorpresa di qualche fedele della diocesi abbaziale e tiene l'omelia, improntata alla gratitudine e alla preghiera, che chiede soprattutto per le vocazioni sacerdotali e monastiche.

Venuto a Cava per impegni, **Giancarlo Volino** (1962-63/1966-68), agente dell'Assicurazione Nuova Tirrena, non può dispensarsi dal portare un saluto ai vecchi maestri della Badia. È sposato, ha tre figli e risiede a Latina (Via G. Reni, 5). Nel sorriso e nel volto porta i tratti caratteristici del suo caro papà, il compianto dott. Alfonso, che fu docente di scienze naturali alla Badia negli anni 1952-55.

23 febbraio - Dopo la Messa consulto di medici: dott. **Pasquale Cammarano** (chirurgo), dott. **Armando Bisogno** (radiologo) e dott. **Carmine Carleo** (dermatologo). Consulto, sì, non per qualche ammalato, ma per esaminare la possibilità di partecipare al viaggio programmato in Grecia dopo Pasqua per gli ex alunni. L'idea, per ora, è accolta senza esitazioni dal dott. Bisogno.

26 febbraio - La signorina **Marcella Sullo** (1990-91), insieme con la madre, viene a comunicarci di persona la gioia della laurea in lettere conseguita da pochi giorni. Certamente non si sente affaticata dallo studio se pensa di iscriversi presto ad un nuovo corso di laurea.

1° marzo - Il prof. **Raffaele Cocomero** (prof. 1985-94) accompagna alla Badia i suoi alunni del liceo classico di Nocera Inferiore e saluta con effusione quelli che furono i suoi colleghi fino a qualche anno fa.

La signora **Adriana Pepe** (1986-91) ci porta la notizia del matrimonio del fratello Mario celebrato in California. Lo studio la tiene sempre occupata, non ultimo un corso di archivistica presso l'Archivio Segreto Vaticano.

2 marzo - Dopo la Messa rivediamo gli ex alunni dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41), il dott. **Armando Bisogno** (1943-45) e il dott. **Luigi Gugliucci** (1954-56) con la signora.

3 marzo - La signora **Amalia Villani** (1986-89), insieme con il marito, discende dalla dotta Bologna per respirare qualche giorno l'aria nativa di Nocera Superiore. Naturalmente aspetta con ansia il momento di trasferirsi al sud da quella che è in realtà la noiosa (per lei, sia ben chiaro!) Bologna; è solo il lavoro del marito, nel settore del ministero delle finanze, a tenerla legata al nord.

7 marzo - Il sig. **Vincenzo Giordano** (1939-45) ed il figlio **dott. Bernardo** (1974-77) si riservano il pomeriggio per una rimpatriata affettuosa, che mette in comune la gioia dei progressi di Bernardo come neurologo e come psichiatra. In verità, più che gl'inne-gabili traguardi professionali (opera presso l'ASL di Cava), fa piacere la sua testimonianza cristiana, che gli fa svolgere una vera e propria missione, coscienziosa e disinteressata.

È la giornata favorevole! Rivediamo un altro medico, venuto a colloquio dal P. Abate emerito D. Michele Marra, il quale, da più tempo del dott. Giordano, porta nella professione lo spirito cristiano e benedettino: il **dott. Raffaele Della Monica** (1956-60), primario cardiologo a Cava.

11 marzo - Gli universitari **Marco Passafiume** (1985-93) e **Renato Accarino** (1987-92) vengono ad informarsi, rispettivamente, del fratello e della sorella, che si preparano a sostenere gli esami di maturità classica. La domanda sull'impegno degli studenti di oggi è un tantino imbarazzante. La risposta, comunque vera, è che i due amici provocano un pizzico di nostalgia.

14 marzo - Gli studenti concludono il torneo di pallavolo. Grande soddisfazione per la squadra "Felix", davvero felice.

16 marzo - Dopo la Messa incontro fraterno degli amici **dott. Pasquale Cammarano**, **dott. Armando Bisogno** con la signora e **dott. Francesco Fimiani**, il quale, con immenso rammarico, ha dovuto rinunciare alla Grecia (che conosce come le sue tasche) per impegni fuori programma: ah, i morsi del lavoro!

Dopo 17 anni (ci tiene lui a precisarlo) ritorna con la fidanzata da Nocera Superiore, non dall'America, il **dott. Gaetano Ciano** (1975-77), odontoiatra, anzi presidente dell'albo degli odontoiatri nell'ambito dell'Ordine dei medici di Salerno. La verità è che gli preme che il suo matrimonio sia benedetto nella Cattedrale della Badia.

18 marzo - Il **prof. Pasquale Di Domenico** (prof. 1978-80) accompagna i suoi alunni di una scuola media di Eboli nella visita della Badia. Per lui è come un ritorno a casa.



D. Raffaele Stramondo e i bambini del "Piccolo Coro" applauditi in occasione del concerto del 26 dicembre

Segnalazioni

Il **prof. dott. Vincenzo Scoppetta** (1945-48) ha ricevuto l'investitura di Cavaliere del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di cui si onora nel campo accademico e professionale, nonché nel retaggio, sempre in lui vivo, di moralità cristiana e di fede benedettina.

L'ing. **Giovanni Battista Chirico** (1980-90) ha conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione col massimo dei voti e la lode il 12 dicembre, meno di due mesi dopo la laurea.

Gli amici **dott. Carlo Omero** (1979-84), **dott. Genserico Miniaci** (1981-84) e **dott. Michele Pastore** (1981-84) hanno superato l'esame di procuratore legale.

Concerto

Il 26 dicembre, nella chiesa parrocchiale di Dragonea, si è tenuto un concerto natalizio del «Piccolo Coro», diretto da Adolfo Avagliano, che ha presentato un programma di canzoncine ispirate al Natale, tutte composte nel testo e nella musica dal **P. D. Raffaele Stramondo**. L'accompagnamento è stato eseguito da Enzo Salsano (organo), Matteo Masullo (1° violino), Alfonso Vietri (2° violino o flauto). Ecco i titoli dei pezzi: *Preghiera a Gesù Bambino*, *Quando sorge l'aurora*, *Il nome di Maria*, *Nel cielo c'è una Vergine*, *Stella del mondo*, *I Re Magi*, *Gesù resta con me*. La folla che gremiva la chiesa (era presente gran parte della Comunità monastica della Badia) ha manifestato la soddisfazione con calorosi applausi. D. Raffaele ha riscosso altri applausi per lo scoprimento di due tele, raffiguranti Angeli, che ornano la stessa chiesa di Dragonea.

Nozze

21 dicembre - A S. Diego di California (Stati Uniti), in una chiesa cattolica, **Manzio Pepe** (1982-90) con **Zina Pecoraro**.

Lauree

20 febbraio - A Salerno, in lettere, la signorina **Marcella Sullo** (1990-91), con il massimo dei voti e la lode.

In pace

4 agosto 1996 - A Roma, improvvisamente, il **rev. prof. D. Nicola** (come religioso **D. Ildebrando**) Milano (1935-48 e prof. 1949-50/1956-59).

28 dicembre - A Cava dei Tirreni, il sig. **Pierino Milito**, padre del prof. Felice (prof. 1978-92).

1° gennaio - A Salerno, l'avv. **Alfonso D'Apice**, padre della signorina **dott.ssa Cecilia** (1986-87).

27 gennaio - A Napoli, il **dott. Giuseppe Piroli** (1926-31).



Le squadre finaliste "Felix" e "Virtus" del torneo di di pallavolo disputato tra gli alunni della Badia

4 febbraio - A Cosenza, il dott. Giovanni Conforti (1931-34).

15 marzo - A Salerno, la sig.ra Rita Lambiase D'Apice, madre della dott.ssa Cecilia (si noti che il primo gennaio ha perduto il padre) e sorella del prof. Antonio Lambiase (1958-61 e prof. 1971-75).

2 marzo - A Santa Cesarea Terme (Lecce), il rev. Don Pierino (come religioso D. Ugo) Saltarelli (1938-52 e prof. 1955-56).



Il dott. Giovanni Conforti deceduto il 4 febbraio

Settimana Santa alla Badia

Domenica delle Palme «De Passione Domini» Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme

Ore 11,00 Benedizione delle Palme - Processione in onore di Cristo - Celebrazione Eucaristica.

Giovedì Santo Commemorazione dell'istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio

Ore 10,00 S. Messa Crismale
Ore 18,30 S. Messa conventuale «In Coena Domini» presieduta dal P. Abate - Lavanda dei piedi - Reposizione del SS. Sacramento - Adorazione Eucaristica.

Venerdì Santo Commemorazione della Passione e Morte del Signore

Ore 18,30 Solenne Azione liturgica «in Passione Domini» - Canto del «Passio» - Adorazione della Croce.

Domenica di Pasqua «In Resurrezione Domini»

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Ore 23,00 Veglia pasquale - Benedizione del fuoco - Preparazione del cero - Canto del «Praeludium paschale» - Liturgia della Parola - Rinnovazione delle promesse battesimali - Liturgia Eucaristica presieduta dal P. Abate.

GIORNO DI PASQUA

Ore 8,00 S. Messa
Ore 11,00 S. Messa conventuale presieduta dal P. Abate - Benedizione Papale con annessa l'indulgenza plenaria.
Ore 12,15 S. Messa
Ore 18,00 S. Messa
Ore 19,45 Vespri di Pasqua

Sport e Salute

Il prof. Giovanni Carleo, docente di Educazione fisica nelle scuole della Badia, aveva preparato il pezzo che segue per i suoi alunni. Riteniamo che sia utile a giovani e meno giovani.

Se l'idea di correre vi spaventa, nessun problema: camminare fa altrettanto bene alla propria salute. Anzi, comporta meno complicazioni (a cuore e articolazioni). Resta il problema di capire la ricetta giusta per cominciare.

Quanto camminare per avvertire i primi benefici effetti? Non esiste una formula che vada bene per tutti. Dipende dalle forme, dall'età, dallo stato di salute generale di ciascuno di noi.

Facciamo conto di partire da zero ma di non avere problemi di salute. In questa prima fase più che la volontà bisogna privilegiare la durata dello sforzo. Bastano 20 minuti consecutivi al giorno.

Fondamentalmente la costanza: all'inizio non contano alimentazione, indumenti, scarpe o velocità. Bisogna sforzarsi di camminare ogni giorno, senza cercare scuse. Dove? Non ha importanza. Uno stratagemma per chi sta in città? Se il posto di lavoro è troppo lontano da raggiungere a piedi, basterà fermarsi un po' prima con l'auto o l'autobus. Non avete idea di quanta strada si possa fare in 20 minuti. Posti che avete sistematicamente ignorato per anni, specie se vi siete abituati a usare l'autovettura.

La velocità? Senza che ve ne accorgiate, con il passare dei giorni la camminata si farà sempre più spedita.

L'obiettivo è arrivare, in due settimane, ad una passeggiata più lunga - non inferiore all'ora - magari da programmare la domenica durante una gita fuori porta. Dopo tre mesi si può passare a una fase più impegnativa.

I minuti diventano quaranta al giorno e qui ci vogliono alcuni accorgimenti. A cominciare dalle scarpe: non più quelle da passeggio, meglio quelle da ginnastica, senza ricorrere a scarpe troppo sofisticate e costose.

Il vestiario deve essere comodo. Niente pesi da portare, come borse, ombrelli o zaini a tracolla. Vi renderebbero il compito più difficile. Quando il camminare diventa un'abitudine costante, c'è una prima tecnica che viene subito assimilata: muovere le braccia diventerà spontaneo nel momento stesso in cui si aumenta la velocità della camminata. E le braccia faranno da pendolo, in coordinazione con le gambe. Utili, a questo punto della preparazione, esercizi di ginnastica un paio di volte la settimana, prima e dopo aver camminato.

Quaranta minuti al giorno sono la piattaforma ideale per uscite domenicali molto più impegnative. E con l'aumentare del rit-

mo, quasi senza accorgervene, la camminata diventerà marcia.

Sotto osserviamo una tabella del dispendio energetico in K calorie, per ogni ora, di alcune attività sportive riferito ad un uomo di settanta Kg.

I CONSUMI DELLO SPORT

CALCIO	560
CAMMINARE (sei Km/h)	400
CANOTTAGGIO	438
CORSA (3' 30" Km)	1250
CORSA (5 min./Km)	800
CORSA (7 min./Km)	500
CICLISMO	720
GINNASTICA	300
JUDO	800
NUOTO	850
PUGILATO	950
SCI (discesa)	1200
TENNIS	450
PALLAVOLO	580
PALLACANESTRO	620

Giovanni Carleo

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

intestato alla

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

L. 50.000 Soci ordinari
L. 70.000 Soci sostenitori
L. 25.000 Soci studenti
L. 15.000 Abbonamento oblati

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA)

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
EUROGRAF - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.

GRAZIE.